



ANNO XVIII n.1 - MARZO 2012

Bilancio consuntivo 2010

Convenzioni per gli Iscritti

Mediazione in ambito civile e commerciale

La psicologia è applicata abbastanza?

Psicologia Toscana

Organo ufficiale dell'Ordine degli Psicologi della Toscana

ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA TOSCANA

Via Panciatichi, 38/5
50127 Firenze

Tel. 055.416515

Fax 055.414360

web: www.psicologia.toscana.it

e-mail: mail@psicologia.toscana.it

PEC: psicologia.toscana@pec.aruba.it

Psicologia Toscana
*Organo Ufficiale dell'Ordine
degli Psicologi della Toscana*

Periodico
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 4508 del 21 novembre 1995

Direttore:
Sandra Vannoni

Direttore Responsabile:
Maurizio Mattei

con la collaborazione della
Commissione Cultura e
Comunicazione con gli Iscritti
[http://www.psicologia.toscana.it/
index.php?id=632](http://www.psicologia.toscana.it/index.php?id=632)

Redazione:
Consiglio dell'Ordine degli
Psicologi della Toscana

Segreteria di redazione:
Adriana Andalò

Stampa:
N.G.F. Italia

Abbonamenti:
Abbonamento gratuito per gli iscritti
all'Ordine degli Psicologi della Toscana

PER AVERE IL TIMBRO E IL TESSERINO DELL'ORDINE

Dal gennaio 2001 tutti i nuovi iscritti ricevono il timbro e il tesserino dell'Ordine con la propria intestazione. I "vecchi" iscritti che desiderano ricevere il timbro intestato o il tesserino possono richiederli telefonando alla segreteria o inviando un messaggio all'indirizzo mail@psicologia.toscana.it. Per il tesserino è necessario inviare due foto formato tessera. La confezione e la spedizione del timbro e la sua spedizione sono gratuiti.

PER AVERE UN CERTIFICATO DI ISCRIZIONE ALL'ORDINE

Il certificato di iscrizione all'Ordine degli Psicologi della Toscana include anche l'eventuale annotazione relativa all'esercizio dell'attività psicoterapeutica; ha validità di sei mesi.

Gli iscritti possono stampare il certificato di iscrizione direttamente dall'area personale del nostro sito www.psicologia.toscana.it.

Si ricorda che l'iscrizione all'Albo (così come i titoli di laurea e l'abilitazione) se prodotta alla Pubblica Amministrazione, può essere autocertificata ai sensi del D.P.R. 445/2000. La domanda di partecipazione ai concorsi pubblici non può essere rigettata in presenza di autocertificazione di iscrizione all'Albo.

Attestazioni particolari

I certificati con indicazione dell'assenza di procedimenti disciplinari in corso, i certificati con firma autografa (necessari per le pratiche all'estero), i certificati storici ed ogni altra attestazione particolare devono invece essere richiesti con una mail, lettera o fax agli Uffici dell'Ordine che provvederanno all'invio entro una settimana. Tali certificati verranno inviati all'indirizzo di posta elettronica certificata dell'iscritto (ad eccezione delle certificazioni cartacee con firma autografa per l'estero che saranno, ovviamente, trasmesse per posta ordinaria).

CAMBIAMENTI DI RESIDENZA

E' necessario informare l'Ordine di eventuali cambiamenti di residenza.

A tale scopo è possibile:

- inviare un certificato di residenza in carta libera

oppure

- fare una dichiarazione in carta libera.

La dichiarazione può essere sottoscritta presso gli uffici dell'Ordine, durante gli orari di apertura, oppure può essere spedita per posta o via fax. In questo caso, è necessario e **fondamentale allegare alla dichiarazione la fotocopia fronte/retro di un documento di identità valido (non è necessario che quest'ultimo riporti già la nuova residenza).**

La dichiarazione può anche essere spedita per e-mail a mail@psicologia.toscana.it ma è **essenziale che la dichiarazione sia firmata e che sia allegata copia del documento** (è quindi necessario disporre di uno scanner).

Le variazioni che riguardano il domicilio, i nume-

ri telefonici o gli indirizzi mail possono essere comunicate o telefonicamente alla segreteria dell'Ordine 055/416515 o scrivendo a mail@psicologia.toscana.it

CANCELLAZIONI

Gli iscritti che desiderino ottenere la cancellazione dall'Ordine degli Psicologi della Toscana devono:

- essere in regola con il pagamento delle tasse annue di iscrizione;
- presentare all'Ordine una domanda di cancellazione in carta libera. La domanda può essere sottoscritta presso gli uffici dell'Ordine negli orari di apertura oppure può essere spedita per posta, fax o e-mail. In questo caso, è necessario allegare alla domanda la fotocopia (fronte e retro) di un documento di identità valido. Se la domanda di cancellazione viene presentata entro il 31 dicembre, l'iscritto è esonerato dal pagamento della tassa di iscrizione per l'anno successivo (fa fede il timbro postale). Oltre tale data la tassa è interamente dovuta. Gli iscritti cancellati in seguito a domanda possono reinscrivere in qualunque momento ripresentando domanda di iscrizione in bollo con firma autenticata.

TRASFERIMENTI

Il trasferimento da un Ordine regionale o provinciale ad altro Ordine regionale o provinciale è possibile qualora il richiedente:

- sia in regola con i pagamenti delle tasse di iscrizione all'Ordine, compresa quella riferita all'anno in corso
- non siano in atto o in istruttoria procedimenti giudiziari disciplinari, amministrativi o deliberativi che lo riguardano
- abbia trasferito la propria residenza in un comune del territorio di competenza di altro Consiglio oppure vi abbia collocato il proprio domicilio per motivi di lavoro.

Per ottenere il trasferimento, l'iscritto deve presentare una domanda in carta dal bollo da €4,62 all'Ordine di appartenenza in cui dichiarare le proprie generalità, i motivi del trasferimento e la sede dell'Ordine presso cui intende trasferirsi.

PREVIDENZA

L'ENPAP ha sede in Roma, in via A. Cesalpino, 1 - 00161 Roma.

Numero Verde 848780503
Telefono 06 9774861
Fax 06 97748651
web: <http://www.enpap.it>

Per tutte le informazioni di carattere previdenziale, è opportuno rivolgersi direttamente all'ENPAP.
ENTE NAZIONALE DI
PREVIDENZA E ASSISTENZA
PER GLI PSICOLOGI

[INDICE ANALITICO]

Editoriale

- .: Quali gli scenari futuri? pag. 5

Attività e iniziative dell'Ordine

- .: Bilancio consuntivo 2010 pag. 8
.: Convenzioni per gli Iscritti pag. 26

Sezione per il professionista

- .: Detraibilità ai fini IRPEF delle spese sostenute per prestazioni
psicologiche e psicoterapeutiche pag. 27
.: Nuovo regime dei minimi pag. 28
.: Studio professionale in abitazione privata - Parere tecnico pag. 29

Contributi e approfondimenti

- .: La psicologia è applicata abbastanza? Un'intervista immaginaria
al Prof. Pieter J. Drenth [Maurizio Mattei] pag. 32
- .: Organismi di Mediazione, Mediatori e Psicologi
[Gian Piero Giampieri, Elisa Manco e Antonella Parrini] pag. 36
- .: "La mediazione in ambito civile e commerciale: scenari di mercato e nuovo
assetto normativo per gli psicologi" - Report del seminario del 14 maggio
2011 [Valeria Gherardini] pag. 38

“QUALI GLI SCENARI FUTURI?”

Carissimi colleghi, rendere conto di quanto sta accadendo e di quali scenari si prospettano per la nostra professione non è cosa semplice per la criticità del momento ma, anche, per la velocità con cui cambiano gli scenari, impedendo di fissare qualche punto fermo su cui andare a definire obiettivi e strategie. In questa confusione, del paese e non certo solo nostra, provo ad evidenziare quelli che mi sembrano i punti salienti su cui riflettere.

Sulla situazione generale

Leggere le difficoltà che incidono sulla nostra professione in un'ottica interna, senza collocarle nello scenario generale nazionale, rischia di offrire una rappresentazione molto distorta e di portare all'adozione di contromisure sbagliate.

La situazione è pesante e questo non riguarda solo gli psicologi.

Non voglio tuttavia addentrarmi in discorsi generali rispetto alle scelte del governo, sulla equità o meno delle misure adottate, perché non ritengo essere questa la sede adeguata; vorrei piuttosto fermarmi su quanto emerge dai discorsi generali in relazione al futuro delle libere professioni e quindi, nello specifico, della nostra.

La rappresentazione diffusa che, a moltissimi livelli (dalla politica al cittadino medio, alla stampa) e da diversi anni, accompagna il mondo delle professioni è quella di un sistema corporativo, lobbistico, chiuso all'innovazione, governato da un sistema di privilegi al cui interno pare si annidino i peggiori evasori fiscali. Questa rappresentazione può essere vera, in parte, per alcune professioni ma sicuramente non riguarda in toto il sistema libero professionale, e certamente non la nostra professione.

La realtà non è quella che viene rappresentata, ma è tuttavia su questa rappresentazione che si costruiscono le manovre, come le ultime adottate dal governo.

Quello che risulta più evidente è l'“ignoranza”, effettiva o forse di comodo, che accomuna i proclami contro le libere professioni e la sbandierata “difesa del cittadino”, senza che in essi venga mai considerata l'effettiva situazione di criticità in cui si trovano attualmente i liberi professionisti e particolarmente i “giovani professionisti che faticano ad arrivare a fine mese” e che risentiranno pesantemente delle nuove imposizioni fiscali. Senza che venga mai considerato come, nel tempo, si è andata modificando la categoria “libera professione” perdendo quelle caratteristiche che potevano farne un sistema occupazionale più elevato di quello dipendente, con maggiori entrate e status sociale,

per diventare sempre più una sacca di raccolta della disoccupazione e del precariato. Il popolo delle partite IVA esiste non per scelta ma perché la possibilità di avere contratti di dipendenza a tempo indeterminato è praticamente sparita, di concorsi pubblici neanche l'ombra, e la partita IVA è spesso un modo per sfruttare, sottopagare e non offrire alcuna tutela assistenziale. I governanti non tengono mai conto di questi dati (forse non gli conviene), li elidono dai discorsi, continuando a relazionarsi alle libere professioni, legati ad una vecchia immagine, riempiendosi la bocca di parole quali necessità di liberalizzare, togliere le sacche di privilegio, difendere i giovani etc etc. Da alcuna parte viene messo in evidenza come il mondo ordinistico, nella sua natura più profonda, svolga un ruolo fondamentale nella tutela del cittadino, particolarmente per quanto riguarda professioni come la nostra che si occupano di salute, e come esautorare questo sistema voglia dire abbandonare il cittadino a se stesso e in balia di tutti quei soggetti che esercitano abusivamente, senza professionalità e senza i dovuti percorsi formativi: percorsi formativi costruiti non a tutela di un sistema corporativo, ma piuttosto a tutela del cittadino stesso. Senza, inoltre, riflettere sufficientemente su quanto, immettere la professione di psicologo (ma non solo) all'interno di una pura logica mercantile (vedi ad esempio il caso di groupon e similia), rischi di determinare un forte depauperamento qualitativo della stessa e uno spostamento delle risorse sul versante propagandistico anziché su quello dell'aggiornamento e della formazione.

Quello che a me pare ancora più grave, a lato di tutto questo, è la poca incisività, per non dire il vuoto, del mondo libero professionale che non occupa autorevolmente la scena, fornendo i nuovi dati di realtà e contrapponendosi a questa immagine ormai distorta che viene fornita al cittadino.

Né siamo presenti nell'anticipare gli effetti che ricadranno proprio sul cittadino, se questo processo di liberalizzazione dovesse andare avanti nella forma che sta assumendo, e cioè quella della deregulation totale.

Quello che voglio dire è che il mondo libero professionale, se volesse testimoniare il proprio valore aggiunto, non dovrebbe limitarsi a fare i cavilli alle norme quando vengono emanate, tentando di salvare una virgola o un privilegio, ma dovrebbe farsi promotore di una riflessione culturale e professionale sul ruolo di queste istituzioni, dimostrando che è possibile fare qualcosa di diverso dal passato senza perdere gli

aspetti fondanti l'istituzione stessa.

In buona sostanza, quanto sopra, rappresenta la posizione che ho espresso in Consiglio Nazionale quando abbiamo trattato della manovra di settembre: passare da una strategia solo ed esclusivamente difensiva ad una propositiva anche al tavolo del CUP nazionale. Non basta fare due righe di comunicato stampa in cui si continua ad affermare che l'Ordine degli Psicologi non esercita alcuna funzione restrittiva, dimostrato dal fatto che abbiamo un terzo degli psicologi europei: se il mondo ordinistico non vuole perdere la sua funzione più alta, deve essere capace di rappresentare in maniera credibile e convincente il proprio valore culturale e sociale. Il CNOP ha invece dato una valutazione politica diversa sull'opportunità di rappresentare all'esterno queste posizioni ed ha ritenuto più importante dedicare il tempo a interpretare le nuove norme, e cosa comporteranno per noi (per carità va fatto anche questo), decidendo di procedere comunque ad una revisione del Codice Deontologico in funzione dei possibili cambiamenti, senza darsi l'autorevolezza di fare proposte all'esterno su una materia che conosciamo dall'interno e un po' meglio dei nostri governanti.

Più in generale, stando così le cose, è ipotizzabile che la situazione di grave crisi economica che attraversa il paese andrà a colpire tutta la popolazione professionale, con un restringimento della domanda, ma si può presumere che tale crisi colpirà ancora di più le fasce deboli della nostra professione che sono, ad oggi, quelle più giovani e che invece dovrebbero essere l'asse portante, nel futuro, per la professione stessa. Quindi, come misura interna, diventa determinante andare a differenziare l'offerta di psicologia e non concentrarsi su un unico ambito applicativo, così come risulta ancora più necessario ancorare i nostri saperi al mondo reale ed offrire una serie di interventi che vadano ad incidere sulla società. L'utilità di una professione è ciò che ne determina lo sviluppo e la permanenza sul mercato. Pensare di essere chiamati solo su istanze autoreferenziali non può che portare ad un progressivo restringimento della richiesta delle nostre prestazioni anche in tempi normali, figuriamoci in piena "crisi economica".

Sulla Manovra di Finanziaria

Per noi le novità vanno dalla sospensione dell'esercizio per omessa fatturazione all'obbligo deontologico di formazione continua, dalla ulteriore liberalizzazione della pubblicità all'assicurazione obbligatoria.

Alcune disposizioni sono già esecutive, fatte salve le modifiche che potranno aver luogo con le eventuali leggi di conversione e riguardano:

- l'obbligo per il professionista a stipulare un'assicurazione per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale a tutela del cliente a cui dovrà essere reso noto, al momento dell'assunzione dell'incarico, gli estremi della polizza stipulata;

- l'obbligo per il professionista a pattuire il compenso all'atto del conferimento dell'incarico, anche in deroga alle tariffe professionali (già parzialmente previsto all'articolo 23 del Codice deontologico degli psicologi italiani e dalla legge n. 248/2006).
- Per i professionisti che evadano nel corso di un quinquennio quattro distinte violazioni dell'**obbligo di fatturazione** alle sanzioni amministrative si aggiungerebbe la **sospensione dall'esercizio della professione**. Questa pena sarebbe applicata "d'ufficio" dalla Agenzia delle Entrate, anche a fronte della sola contestazione (e non a seguito di un giudizio dibattimentale) di mancata fatturazione e l'Ordine dovrebbe solo prenderne atto e pubblicizzarla, senza che sia consentito al professionista stesso di difendersi. (A me pare una norma lesiva di diritti costituzionali; sentiremo cosa dicono in merito gli avvocati.)

Altre disposizioni andranno a regime **entro agosto 2012** data in cui gli Ordini dovranno essere riformati prevedendo tra l'altro l'obbligo per il professionista di seguire percorsi di formazione continua permanente, fermo restando quanto previsto in materia di ECM. La violazione dell'obbligo di formazione continua determina un illecito disciplinare e come tale dovrà essere sanzionato sulla base di quanto stabilito dall'ordinamento professionale che dovrà integrare tale previsione.

Uno dei problemi maggiori sarà quello di rendere compatibile la formazione permanente degli psicologi con la normativa ECM, che resta comunque in vigore con una sempre più probabile estensione obbligatoria anche ai liberi professionisti. Quest'ultima mi appare sempre più chiaramente la posizione del CNOP. A livello regionale stiamo studiando le misure per intervenire su questo fronte, a sostegno dei nostri colleghi, anche attraverso una messa in campo più operativa della Fondazione dell'Ordine.

Tutte le disposizioni contenute in questa legge dovranno essere applicate, con Decreto del Presidente della Repubblica **entro un anno** dalla data di entrata in vigore della legge, pena l'abrogazione delle parti degli ordinamenti professionali in contrasto con i principi enunciati nella L. 183/2011.

Ciò che continua ad essere in discussione (sembra anche in Commissione Affari Istituzionali della Camera) non è tanto l'esigenza di una riforma delle professioni quanto l'illogica previsione in base alla quale da un'inerzia del governo nel fare i regolamenti possa derivare, ad agosto 2012, un grave vuoto legislativo in materia di ordinamenti professionali. Questo scenario avrebbe veramente del paradossale: gli ordinamenti verrebbero stravolti non per scelta politica bensì per inadempimento del governo. Auguriamoci che ciò non accada e che si continui a voler tutelare, seppur con i vari rimodernamenti, la funzione

costituzionale e pubblicistica degli Ordini.

Questo lo scenario generale di cui ad oggi dispongo e che posso offrirvi.

Questo scenario critico non deve tuttavia fermarci né metterci in una posizione depressiva, in particolare sul piano regionale dove siamo presenti e dobbiamo continuare alacremente ad intervenire per posizionare al meglio la nostra professione.

In questi ultimi mesi siamo stati molto impegnati in tutti gli incontri per il nuovo PSSR presentando documenti, proposte, richiesta di emendamenti alla bozza di Piano (di alcuni abbiamo notizia che sono stati inseriti); continuiamo a seguire con attenzione le modalità con cui la regione intenderà attuare le norme contenute nella Legge sui DSA, andando a rappresentare la peculiarità della nostra professione sia nel processo di valutazione sia di intervento; abbiamo avuto numerose consultazioni con la Giunta Regionale ed anche con la Presidenza della Regione in relazione alla Legge Giovani Sì, in particolare per la materia stages e tirocini; si mantiene l'interfaccia con le altre professioni attraverso la presenza al Tavolo Regionale delle Professioni (LR.73/08), il Consorzio Multiprofessionale e il CUP (Comitato Unitario Professioni) regionale; è ultimata la sperimentazione con i MMG per l'inserimento dello psicologo nei team di cure primarie le cui finalità sono già state inviate in Regione per le richieste al PSSR e i cui risultati verranno presentati il 21 gennaio in un seminario organizzato con l'Ordine dei Medici; sta partendo il progetto "Lo

psicologo in farmacia" per ora sperimentalmente su tre farmacie nel territorio fiorentino; abbiamo avuto due importanti sentenze a nostro favore in materia di esercizio abusivo della professione di psicologo; procedono gli incontri del Tavolo con le Scuole di Psicoterapia dove stiamo costruendo protocolli condivisi di buone prassi; altro ancora di cui potete via via leggere aggiornamenti sul sito.

Personalmente ho partecipato a numerosi convegni e eventi istituzionali, ritenendo questa attività molto importante per andare a rappresentare e dare visibilità all'apporto che lo psicologo può fornire nei diversi contesti di intervento. Da segnalare che tale partecipazione è conseguente agli inviti, sempre più costanti e numerosi, rivolti a questa presidenza e, quindi al nostro Ordine, da parte di soggetti istituzionali e di altre professioni, che ritengo essere un indicatore positivo del peso e del ruolo che stiamo guadagnando all'esterno.

In conclusione, mi auguro e ci auguro che questo periodo difficile venga sfruttato quale occasione per implementare nuove idee e progetti, ma anche per costruire un sistema ed una rete professionale imperniati sulla collaborazione e la solidarietà anziché motivo di divisione e distacco. Questo l'invito che faccio a tutti noi per il 2012 unito all'augurio di mantenere quella serenità di spirito fondamentale per affrontare con lucidità proprio i momenti più complicati

Un abbraccio a tutti

Sandra Vannoni

Firenze, 3 gennaio 2012

BILANCIO CONSUNTIVO 2010

- Rendiconto finanziario
 - Stato finanziario
 - Conto economico
 - Nota integrativa
- Relazione del revisore dei conti

ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA TOSCANA
Conto del bilancio 2010

RENDICONTO FINANZIARIO 2010 - ENTRATE

denominazione	previsioni					somme accertate					gestione competenza					gestione residui passivi										
	iniziali		variazioni		definitive	riscosse		da riscuotere		totali	differenze rispetto previsioni		ad inizio esercizio		variazioni		definitivi	riscossi		da riscuotere		residui esercizio corrente		totale a fine esercizio		
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)	(h)	(i)	(m)	(n)	(o)	(p)	(q)	(r)	(s)	(t)	(u)	(v)	(w)	(x)	(y)	(z)	(aa)		
TITOLO I ENTRATE CORRENTI																										
1.1	682.000,00	-7.130,00	674.870,00	655.805,00	17.825,00	673.630,00	-1.240,00	48.905,18	-1.944,23	46.960,95	34.902,00	12.058,95	17.825,00	29.883,95												
1.2	24.800,00		24.800,00	27.125,00	2.712,50	29.837,50	5.037,50	8.447,50		8.447,50	8.447,50		2.712,50	2.712,50												
1.3	200,00		200,00	206,56	51,64	258,20	58,20	206,56		206,56	206,56		51,64	51,64												
1.4	1.600,00		1.600,00	1.765,00	175,00	1.940,00	340,00	550,00		550,00	550,00		175,00	175,00												
1.5	4.000,00	-1.000,00	3.000,00	1.526,32	1.241,30	2.767,62	-232,38	1.063,15		1.063,15	1.063,15		1.241,30	1.241,30												
1.6	800,00		800,00	575,30	23,60	598,90	-201,10	1.751,47		1.751,47	1.751,47		23,60	23,60												
1.7	1.000,00		1.000,00	2.475,95	105,00	2.580,95	1.580,95	1.168,10		1.168,10	1.168,10		105,00	105,00												
1.8	1.000,00		1.000,00	1.837,00		1.837,00	837,00																			
1.9	1.000,00		1.000,00	4,90		4,90	-495,10																			
1.10	500,00		500,00																							
1.11																										
Totale titolo I	716.900,00	-8.130,00	708.770,00	691.321,03	22.134,04	713.455,07	4.685,07	62.091,96	-1.944,23	60.147,73	48.088,78	12.058,95	22.134,04	34.192,99												
TITOLO II ENTRATE PER ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI																										
Totale titolo II																										
TITOLO III ENTRATE PER PARTITE DI GIRO																										
3.1	16.000,00	2.000,00	18.000,00	12.956,34		12.956,34	-5.043,66																			
3.2	23.000,00	5.000,00	28.000,00	24.617,98		24.617,98	-3.382,02																			
3.3	20.000,00	4.000,00	24.000,00	17.278,43		17.278,43	-6.721,57																			
3.4	18.000,00		18.000,00	14.200,00		14.200,00	-3.800,00																			
3.5	1.200,00		1.200,00	204,00		204,00	-996,00																			
3.6	2.500,00	400,00	2.900,00	1.758,48		1.758,48	-1.141,52																			
3.7	600,00		600,00	472,32		472,32	-127,68																			
3.8	9.000,00		9.000,00	4.121,33		4.121,33	-4.878,67																			
3.8.1	2.000,00		2.000,00	208,91		208,91	-1.791,09																			
3.8.2	11.000,00		11.000,00	4.330,24		4.330,24	-6.669,76																			
3.9	4.000,00		4.000,00	299.937,69		299.937,69	-62,31																			
3.10							-4.000,00																			
3.11	14.000,00		14.000,00	11.341,39		11.341,39	-2.658,61																			
3.12	110.300,00	311.400,00	421.700,00	375.755,48	11.341,39	387.096,87	-34.603,13	51.859,07	-1.944,23	51.859,07	51.859,07	12.058,95	11.341,39	63.200,46												
Totale categoria																										
4																										
4.1	107.064,59	136.937,95	244.002,54	244.002,54		244.002,54	-244,002,54																			
Totale titolo IV	107.064,59	136.937,95	244.002,54	244.002,54		244.002,54	-244.002,54																			
TOTALI	934.264,59	440.207,95	1.374.472,54	1.067.076,51	33.475,43	1.100.551,94	-273.920,60	113.951,03	-1.944,23	112.006,80	48.088,78	63.918,02	33.475,43	97.393,45												

ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA TOSCANA

STATO PATRIMONIALE 2010

ATTIVITA'	2010	2009	PASSIVITA'	2010	2009
3 Immobilizzazioni finanziarie, con separata indicazione, per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili entro l'esercizio successivo			3 Per altri rischi ed oneri futuri	60.000,00	Zero
Zero			4 Per ripristino investimenti		
2 Partecipazioni in imprese collegate			Totale Fondi rischi ed oneri futuri	60.000,00	Zero
3 Partecipazioni in imprese controllanti					
4 Partecipazioni in altre imprese			TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO		
5 Partecipazioni in altri enti					
6 Crediti verso imprese controllate			1 Fondo T.F.R.	63.200,46	51.859,07
6 Crediti verso lo Stato e altri soggetti pubblici					
6 Crediti verso imprese collegate			DEBITI, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo		
7 Crediti verso altri					
8 Altri titoli			1 Debiti bancari e finanziari		
9 Crediti finanziari diversi			1 Obbligazioni		
Totale	Zero	Zero	2 Verso le banche		
Totale immobilizzazioni	25.384,00	29.406,69	3 Verso altri finanziatori		
			4 Acconti		
ATTIVO CIRCOLANTE			5 Verso imprese controllate		
			6 Verso imprese collegate		
1 Rimanenze			7 Verso lo Stato ed altre Amministrazioni Pubbliche		
1 Materie prime sussidiarie e di consumo	1.401,58	1.357,33	8 Altri debiti bancari e finanziari		
2 Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati			Totale	Zero	Zero
3 Lavori in corso			2 Residui Passivi		
4 Prodotti finiti e merci			1 Debiti verso fornitori	87.549,06	69.831,04
5 Acconti			2 Debiti tributari	5.959,02	6.630,59

Totale	1.401,58	1.357,33	3 Debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	1.948,67	Zero
2 Crediti con separata indicazione, per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo			4 Debiti verso iscritti, soci e terzi per prestazioni dovute	43.852,00	29.441,36
1 Verso utenti, clienti, ecc			5 Debiti verso lo stato ed altre Amministrazioni Pubbliche		
2 Verso iscritti, soci e terzi	32.951,69	61.028,81	6 Debiti diversi	29.438,01	11.341,39
3 Verso imprese controllate e collegate			Totale	168.746,76	98.319,92
4 Verso lo Stato e altri soggetti pubblici			Totale Debiti	168.746,76	98.319,92
5 Verso altri	63.200,46	51.859,07	RATEI E RISCONTI		
Totale	96.152,15	112.887,88			
3 Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni					
1 Partecipazione in imprese controllate			1 Ratei passivi	7.252,74	32.118,24
2 Partecipazione in imprese collegate			2 Risconti passivi		
3 Altre partecipazioni			3 Riserve tecniche		
4 Altri titoli			Totale ratei e risconti	7.252,74	32.118,24
Totale	Zero	Zero			
4 Disponibilità liquide					
1 Depositi bancari e postali	519.445,57	391.659,31			
2 Assegni					
3 Denaro e valori in cassa					
Totale	519.445,57	391.659,31			
Totale attivo circolante	616.999,30	505.904,52			
RATEI E RISCONTI					
1 Ratei attivi	1.241,30	1.063,15			
2 Risconti attivi					
Totale ratei e risconti	1.241,30	1.063,15			
Totale attivo	643.624,60	536.374,36	Totale passivo e netto	643.624,60	536.374,36

ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA TOSCANA
CONTO ECONOMICO 2010

	Parziali	Totali
	_uro	_uro
A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
1) Proventi e corrispettivi per la produzione delle prestazioni e/o servizi	736.820,34	
2) Variazione delle rimanenze dei prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti		
3) Variazione dei lavori in corso su ordinazione		
4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni		
5) Altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi di competenza dell'esercizio	75.817,79	
Totale valore della produzione (A)		812.638,13
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
6) per materie prime, sussidiarie, consumo e merci		
7) per servizi	373.586,58	
8) per godimento beni di terzi	40.322,00	
9) per il personale		
a) salari e stipendi	144.293,12	
b) oneri sociali	47.620,24	
c) trattamento di fine rapporto	11.341,39	
d) trattamento di quiescenza e simili		
e) altri costi	2.043,24	
10) Ammortamenti e svalutazioni		
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	3.890,50	
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	8.165,65	
c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni		
d) Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide		
11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	-44,25	
12) Accantonamenti per rischi	60.000,00	
13) Accantonamenti ai fondi per oneri		
14) Oneri diversi di gestione	42.826,91	
Totale costi (B)		734.045,38
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A - B)		78.592,75
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
15) Proventi da partecipazioni		
16) Altri proventi finanziari		
a) di crediti iscritti nelle immobilizzazioni		
b) di titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni;		
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni;		
d) proventi diversi dai precedenti	2.589,47	
17) Interessi e altri oneri finanziari	-3.247,30	
Totale proventi ed oneri finanziari (15+16+17)		-657,83
Totale rettifiche di valore		
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE		
18) Rivalutazioni:		
a) di partecipazioni		
b) di immobilizzazioni finanziarie		
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante		
19) Svalutazioni:		
a) di partecipazioni		
b) di immobilizzazioni finanziarie		
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante		
Totale rettifiche di valore		
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		Zero
20) Proventi, con separata indicazione delle plusvalenze da alienazioni i cui ricavi non sono iscrivibili al n.5)		

21) Oneri straordinari, con separata indicazione delle minusvalenze da alienazioni i cui effetti contabili non sono iscrivibili al n.14)		
22) Sopravvenienze attive ed insussistenze del passivo derivanti dalla gestione dei residui		
23) sopravvenienze passive ed insussistenze dell'attivo derivanti dalla gestione dei residui		
Totale delle partite straordinarie		Zero
Risultato prima delle imposte		77.934,92
Imposte dell'esercizio		Zero

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

	€	€
ESERCIZIO 2010		
Consistenza cassa al 1° gennaio		
MONTE DEI PASCHI DI SIENA	299.154,96	
TOTALE		299.154,96
Riscossioni:		
In conto competenza	1.067.076,51	
In conto residui	48.088,78	
Totale	1.115.165,29	
Pagamenti:		
In conto competenza	866.560,28	
In conto residui	106.869,83	
Totale	973.430,11	
Totale (Riscossioni - Pagamenti)		141.735,18
Consistenza contabile al 31 dicembre		
MONTE DEI PASCHI DI SIENA	440.890,14	
TOTALE		440.890,14
Residui a fine esercizio		
Attivi	97.393,45	
Passivi	291.947,22	
Totale		-194.553,77
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE A FINE ESERCIZIO		246.336,37
Avanzo di amministrazione al 31.12.2009		244.002,54
Disavanzo/Avanzo amministrazione corrente esercizio		2.333,83

BILANCIO CONSUNTIVO 2010

NOTA INTEGRATIVA al RENDICONTO GENERALE al 31.12.2010

La presente Nota Integrativa è stata redatta nel rispetto del Regolamento contabile che prevede all'art. 29 che il **Rendiconto Generale** si componga dei seguenti documenti:

-Conto del bilancio;

-Stato patrimoniale;

-Conto economico;

-Nota integrativa in forma abbreviata, comprensiva della relazione sulla gestione.

Corredano il rendiconto generale, come sopra indicato, *la situazione amministrativa* nella quale viene evidenziata la formazione e la destinazione dell'avanzo di amministrazione e *la relazione dell'Organo di Revisione*.

INFORMAZIONI GENERALI SULLA GESTIONE

Il numero dei nuovi iscritti è stato anche per l'anno 2010 elevato, come del resto abbiamo potuto riscontrare negli ultimi esercizi.

Si sintetizzano di seguito le uscite più rilevanti che hanno caratterizzato l'attività dell'ente durante lo scorso anno:

È stato realizzato il convegno "Psicologia e Diritto", importante occasione di aggiornamento professionale per proseguire il necessario dibattito tra la nostra comunità e il mondo del diritto; inoltre, sono stati organizzati svariati incontri di approfondimento su vari temi professionali durante i "Sabati degli Iscritti" (deontologia, orientamento per l'Esame di Stato, aggiornamento sugli adempimenti fiscali, psicologia e disabilità, aspetti sociali e clinici della presa in carico di uomini maltrattanti, psico-oncologia, il ruolo dello psicologo nella valutazione delle prestazioni).

Inoltre, ricordiamo le uscite relative alla strutturazione del nuovo database degli iscritti e alla realizzazione di una borsa di studio per il dottorato attivato in collaborazione con la Facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze.

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE DEL RENDICONTO GENERALE

I documenti che compongono il Rendiconto Generale sono stati redatti nel rispetto del principio della veridicità, con l'obiettivo di fornire una rappresentazione veritiera della situazione patrimoniale, economica e finanziaria.

Il principio della chiarezza è stato perseguito adoperandosi per ottenere il rispetto sia formale che sostanziale delle norme e regole tecniche che sovrintendono la redazione dei documenti e le rilevazioni contabili. La valutazione delle voci del Rendiconto Generale è stata fatta secondo il principio della prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività istituzionale.

Gli elementi contenuti nel Rendiconto Generale di esercizio corrispondono alle risultanze delle scritture contabili.

La presente Nota Integrativa, redatta in forma abbreviata, persegue l'obiettivo di agevolare la comprensione dei documenti che compongono il rendiconto.

CONTO DEL BILANCIO

Il *Conto del Bilancio* espone i risultati della gestione delle entrate e delle uscite che si compendiano nel Rendiconto Finanziario distinto nel Rendiconto della gestione *di competenza* e nel Rendiconto della gestione *dei residui*.

Il Rendiconto Finanziario si articola in titoli, categorie e capitoli ed evidenzia:

- le entrate da previsione, di competenza dell'anno, accertate, riscosse e da riscuotere;
- le uscite da previsione, di competenza, impegnate, pagate e da pagare;
- la gestione dei residui attivi e passivi degli esercizi precedenti;
- le somme riscosse e pagate in conto residui;
- il totale dei residui attivi e passivi da trasferire all'esercizio successivo.

Nel Rendiconto vengono evidenziate anche le variazioni intervenute al Bilancio Preventivo deliberate dal Consiglio nel corso dell'anno, nonché le variazioni relative all'annullamento di residui attivi e passivi degli anni precedenti al 2010.

Entrate

Le Entrate accertate ammontano a complessivi € 1.100.551,94 di cui € 713.455,07 si riferiscono a Entrate Correnti in conto competenza (Titolo I), che rispetto alla previsione definitiva di € 708.770,00 evidenziano uno scostamento positivo pari a € 4.685,07.

Il totale delle Entrate per quote annuali ordinarie accertate è di € 673.630,00 ed evidenzia uno scostamento negativo rispetto alla previsione pari ad € 1.240,00 derivante da quote non più dovute a seguito di avvenimenti impreveduti e cambiamenti relativi alle situazioni individuali degli iscritti.

Le voci delle Entrate presentano scostamenti di importo limitato, sia in positivo che negativo. E' da sottolineare che anche per questo anno il numero dei nuovi iscritti è stato superiore a quanto previsto, generando uno scostamento positivo della relativa voce delle entrate "Nuove Iscrizioni" di € 5.037,50.

Le Partite di Giro, Titolo III delle Entrate, si riferiscono alle somme incassate/trattenute dall'Ordine per conto di altri soggetti, alla gestione della cassa economale, al Fondo TFR e Titoli di Stato e Pronti contro Termine. Tra tali poste sono presenti:

- Ritenute erariali, previdenziali e sindacali relative al personale dipendente;
- Ritenute erariali e previdenziali relative ai Consiglieri e a professionisti;
- Anticipazioni per la cassa dell'Ordine;
- Incasso somme non dovute;
- Prelievi/erogazione per TFR;
- Rimborso titoli di Stato e P.C.T..

Uscite

Il totale delle Uscite impegnate in conto competenza per il Titolo I è di € 665.287,92 a cui corrisponde un totale di previsione, al netto dei fondi di riserva, pari a € 772.370,00. Lo scostamento, dovuto a vari risparmi di spesa, è di € 107.082,08. In particolare le voci che hanno generato differenze sostanziali fra previsione ed effettiva spesa sono state per € 75.014,00 quelle relative alla categoria 2 "Spese per organi, commissioni ed attività istituzionali", per € 23.749,75 quelle relative alla categoria 3 "Spese per personale dipendente" e per € 13.595,48 quelle relative alla categoria 6 "Spese per ufficio".

Il Titolo II "Uscite per acquisto di beni patrimoniali", presenta un totale in conto competenza per € 48.471,64 a fronte di una previsione di € 81.000,00, determinando un risparmio di spesa di € 32.528,36. Per quanto attiene al Titolo III di spesa, Partite di Giro, valgono le stesse considerazioni espresse con riferimento alle entrate.

Previsioni

Le previsioni iniziali di entrata e di spesa sono state variate durante l'esercizio con apposite delibere del Consiglio dell'Ordine e precisamente le seguenti: Delibera n. G 34-2010 del 24/05/2010, Delibera n. G 37-2010 del 19/06/2010, Delibera n. G 41-2010 del 17/07/2010, Delibera n. G 49-2010 del 11/09/2010 e la Delibera n. G 65-2010 del 13/11/2010.

Le variazioni intervenute con le suddette delibere sono evidenziate nell'apposita colonna "Variazioni" delle previsioni presente nelle Entrate e nelle Uscite del Conto del Bilancio 2010. In tale colonna sono indicate anche le variazioni stabilite dalla delibera n. G 18-2010 del 17/04/2010 relativa all'assestamento del Bilancio di Previsione 2010.

Residui

Al 31.12.2010 la composizione dei residui è la seguente:

	2001/2002 2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Totale
Residui Attivi	278,95	155,00	310,00	930,00	30.905,22	16.208,04	15.130,81	33.475,43	97.393,45
Residui Passivi	Zero	Zero	Zero	Zero	29.200,22	12.798,04	15.652,81	234.296,15	291.947,22

I residui evidenziano il naturale sfasamento di fine anno tra gestione di competenza, finanziaria e gestione di cassa.

Con riferimento ai Residui relativi agli esercizi precedenti al 2010 sono presenti residui attivi relativi alle quote annuali ordinarie da riscuote ed entrate per partite di giro relative alla gestione del TFR dei dipendenti; residui passivi relativi a fornitori da saldare per servizi di durata ultrannuale, nonché per il fondo TFR. I residui attivi relativi al 2010 si riferiscono, oltre che alle quote annuali non riscosse, anche a interessi attivi bancari, a diritti di segreteria, interessi e rimborsi spese su quote arretrate oltre che all'accantonamento al Fondo TFR dei dipendenti, mentre i residui passivi si riferiscono a debiti verso fornitori, enti previdenziali, debiti tributari e allo stesso accantonamento al Fondo TFR dei dipendenti.

Nell'anno 2010 si è proseguito a richiedere il pagamento delle quote arretrate tramite solleciti di pagamento predisposti con la collaborazione del legale Avv.to Vincenzo Farnararo. Inoltre in sede di redazione del presente bilancio si è provveduto a stralciare crediti per quote da incassare relative ad anni precedenti

all'anno 2000 compreso, nonché a quote riferite ad anni successivi non più esigibili, per un importo complessivo di € 1.944,23.

A fine esercizio sono state apportate le seguenti *variazioni dei residui* iniziali:

Di eliminare al 31/12/2010 i seguenti residui passivi costituiti in esercizi precedenti al 2010:

<i>Voce bilancio</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Importo €</i>
Tit. 1 cat. 2 cap. 1	Rimborsi spese	144,09
Tit. 1cat. 2 cap. 3	Elezioni consiglio	1.310,15
Tit. 1cat. 2 cap. 13	Iniziativa per gli iscritti straordinarie	2.220,31
Tit. 1 cat. 8 cap. 3	Spese legali	500,00
TOTALE		€ 4.174,55

Di eliminare al 31/12/2010 i seguenti residui attivi costituiti in esercizi precedenti al 2010:

<i>Voce bilancio</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Importo</i>
Tit. 1 cat. 1 cap. 1	Quote Annuali Ordinarie	1.944,23
TOTALE		€ 1.944,23

Per tali variazioni è stata predisposta un'apposita delibera del Consiglio a norma dell'art. 34 del Regolamento Contabile. Come previsto dall'art. 26 dello stesso regolamento non riportiamo le variazioni sui residui avvenute nel corso dell'anno dovute a piccole economie.

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

La *Situazione Amministrativa* evidenzia la formazione dell'avanzo/disavanzo di amministrazione dell'esercizio.

Dalla consistenza di cassa iniziale si sommano le riscossioni, classificate "in conto competenza" e "in conto residui" e si sottraggono i pagamenti, anch'essi distinti in "in conto competenza" e "in conto residui", per poi aggiungere i residui attivi e sottrarre quelli passivi. Per entrambe le tipologie di residuo si è operata la distinzione tra quelli formati negli esercizi precedenti e quelli nati nell'esercizio in corso.

Il risultato finale è l'*Avanzo di amministrazione* che per l'esercizio 2010 ammonta a € 246.336,37. Esso si discosta di € 141.826,80 dall'Avanzo di amministrazione presunto determinato in sede di bilancio di previsione 2011.

Per il dettaglio si rinvia all'apposita tabella allegata.

La composizione dell'Avanzo di Amministrazione è la seguente:

<i>Parte vincolata</i>	<i>zero</i>
<i>Parte disponibile</i>	<i>euro 246.336,37=</i>
<i>Totale</i>	<i>euro 246.336,37=</i>

Stato Patrimoniale e Conto economico

Fanno Parte del Rendiconto Generale anche lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico redatti in forma abbreviata secondo le disposizioni di cui agli art. 2423, 2423bis e 2423ter del Codice Civile per espressa previsione dell'art. 31 del Regolamento di contabilità adottato dall'Ordine.

STATO PATRIMONIALE

Relativamente al contenuto dello *Stato Patrimoniale* si ritiene che gli elementi significativi da segnalare, oltre a quanto già indicato in precedenza, siano i seguenti:

Immobilizzazioni

A partire dal 2007 si è calcolato l'ammortamento per le varie tipologie di beni in base alle aliquote stabilite dall'apposita tabella ministeriale ed è stato creato per ciascuna voce il relativo fondo di ammortamento. Anche nel 2010 si è determinato l'ammortamento tenendo di conto dei nuovi acquisti di beni immateriali

e materiali avvenuti nel corso dell'anno e di eventuali beni dismessi.
La tabella seguente elenca le **immobilizzazioni immateriali** al 31.12.2010:

Descrizione In Euro	Valore netto al 31.12.2009	Incrementi	Decre- menti	Ammorta- menti 20%	Valore netto al 31.12.2010
dir. di brev. Ind.le e dir. di util.ne delle op. dell'ing.	7.070,12	3.110,40	Zero	3.490,50	6.690,02
altre	800,00	Zero	Zero	400,00	400,00
TOTALE	7.870,12	3.110,40	Zero	3.890,50	7.090,02

La tabella seguente elenca le **immobilizzazioni materiali** al 31.12.2010:

Descrizione in Euro	Valore netto al 31.12.2009	Incrementi	Decre- menti	Ammorta- menti 20% e 15%	Fondo ammor.to	Valore al 31.12.2010
Attrezzature industriali e commerciali	12.562,57	4.693,94		5.839,76	17.782,67	11.416,75
Altri beni	8.974,00	407,90	-178,78	2.325,89	8.834,33	6.877,23
TOTALE	21.536,57	5.101,84	-178,78	8.165,65	26.617,00	18.293,98

Non sono presenti immobilizzazioni finanziarie.

Crediti

I crediti sono iscritti al presunto realizzo pari al valore nominale.

In dettaglio:

CREDITI Verso Iscritti	Importo in €
ENTRO 12 MESI	
Quote Anno 2010	17.825,00
Quote Anno 2009	5.270,00
Quote Anno 2008	3.410,00
Quote Anno 2007	1.705,00
Quote Anno 2006	930,00
Quote Anno 2005	310,00
Quote Anno 2004	155,00
Quote Anno 2002	155,00
Quote Anno 2001	123,95
Nuove iscrizioni	2.712,50
Interessi di mora e rimborsi spese	128,60
Tasse di segreteria e trasferimenti	226,64
TOTALE entro 12 MESI	32.951,69

CREDITI Verso ALTRI	Importo in €
OLTRE 12 MESI	
Prelievi da C/C per TFR	63.200,46
TOTALE oltre 12 MESI	63.200,46

Ratei e risconti attivi

Si tratta di interessi attivi maturati sui nostri conti, sia di tesoreria sia postali, di competenza dell'anno 2010 che hanno avuto la loro manifestazione finanziaria nel 2011.

RATEI ATTIVI	
Interessi attivi su C/C tesoreria e postali	1.241,30
TOTALE RATEI ATTIVI	€ 1.241,30

RACCORDO FRA GESTIONE RESIDUI ATTIVI E CREDITI AL 31/12/2010

Descrizione	Importo in €	Descrizione	Importo in €
Residui attivi da rendiconto finanziario	97.393,45	Crediti verso iscritti	32.951,69
		Crediti verso altri	63.200,46
		Ratei attivi	1.241,30
TOTALE	97.393,45	TOTALE	97.393,45

Disponibilità Liquide

La voce *disponibilità liquide* è costituita dal conto di tesoreria con la consistenza al 31/12/2010 presso il Monte dei Paschi di Siena, Agenzia n 45 di Firenze e le disponibilità presenti su tre contocorrenti postali, due dei quali vengono utilizzati per l'incasso delle quote degli iscritti e uno che è destinato ad accogliere l'accantonamento del Fondo TFR dei dipendenti.

La situazione al 31/12/2010 è la seguente:

LIQUIDITA'	Importo in €
Monte dei Paschi di Siena	440.890,14
Cassa contanti	Zero
<i>C/C POSTALI</i>	
N. 16563504	6.686,41
N. 18887547	9.204,03
N. 58567918 (f.do TFR)	62.664,99
TOTALE	519.445,57

La cassa contanti è pari a zero poiché è stata versata a fine anno presso l'Istituto Tesoriere.

Debiti

I debiti sono iscritti al valore nominale.

In dettaglio:

DEBITI VERSO FORNITORI	Importo in €
entro 12 mesi	
Ricerche e studi	10.000,00
Stampe e pubblicazioni	120,00
Contributi previdenziali gettoni	192,67
Oneri per revisore dei conti	408,00
Iniziative per gli iscritti straordinarie	11.633,95
Contributi fondazione	5.000,00
Assistenza ammin.va - legale	3.120,00
Assistenza ammin.va-contabile	7.060,80
Assistenza tecnica e informatica	516,00
Oneri per la sicurezza	734,40
Altre spese	306,00
Pulizia sede	402,00
Altre spese (Sede)	31,20
Cancelleria	187,20
Spese e commissioni c/c	2.535,64
Ritenute fiscal su interessi	411,84
Patrocinio legale	3.366,00
Patrocinio legale contro abusi	1.224,00
Mobili, arredi, attrezzature	40.260,00
Trattenute sindacali	39,36
Totale entro 12 mesi	87.549,06

<i>Debiti tributari</i>	<i>Importo in €</i>
entro 12 mesi	
Ritenute erariali personale dip.	2.171,63
Ritenute erariali professionisti	2.433,62
Ritenute erariali gettoni presenza	1.353,77
Totale entro 12 mesi	5.959,02

<i>Debiti verso iscritti, soci e terzi</i>	<i>Importo in €</i>
entro 12 mesi	
Quote ordinarie Consiglio Nazionale	10.398,00
Rimborsi spese consiglieri	1.506,60
Gettoni presenza	13.371,40
Indennità di carica	18.576,00
Totale entro 12 mesi	43.852,00

<i>Debiti diversi</i>	<i>Importo in €</i>
entro 12 mesi	
Oneri riflessi	5.949,34
Acc.to TFR	9.428,56
Altre spese	1.360,11
Fondo incentivazione personale	12.700,00
Totale entro 12 mesi	29.438,01

<i>Fondi per rischi e oneri</i>	<i>Importo in €</i>
entro 12 mesi	
F.do per altri rischi e oneri futuri	60.000,00
Totale entro 12 mesi	60.000,00

<i>Fondo TFR</i>	<i>Importo in €</i>
oltre 12 mesi	
Erogazione TFR	63.200,46
Totale oltre 12 mesi	63.200,46

<i>Debiti verso istituti di previdenza</i>	<i>Importo in €</i>
entro 12 mesi	
Ritenute previdenziali e ass. dip.	1.648,34
Inps su collaborazioni autonome	204,00
Ritenute prev. Gettoni presenza	96,33
Totale entro 12 mesi	1.948,67

RACCORDO FRA GESTIONE RESIDUI PASSIVI E DEBITI

<i>Descrizione</i>	<i>Importo in €</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Importo in €</i>
Residui passivi da rendiconto finanziario	291.947,22	Debiti verso fornitori	87.549,06
		Debiti tributari	5.959,02
		Debiti verso iscritti, soci e terzi	43.852,00
		Fondi per rischi e oneri	60.000,00
		Fondo TFR	63.200,46
		Debiti verso istituti previdenziali	1.948,67
		Debiti diversi	29.438,01
TOTALE	291.947,22	TOTALE	291.947,22

Ratei e risconti passivi

RATEI PASSIVI	
Quote incassate su c/c postale nel 2010 e contabilizzate nel 2011	7.252,74
TOTALE RATEI PASSIVI	€ 7.252,74

L'importo dei *Ratei Passivi* si riferisce ad incassi di quote effettuati sul nostro conto corrente postale nel dicembre 2010 e che sono stati contabilizzati ad inizio 2011; si tratta di poste presenti nel Conto del Bilancio come residui attivi al 31/12/2010, ma di fatto già presenti come liquidità sui nostri c/c postali. Per evitare una falsa doppia indicazione di questi incassi nello Stato Patrimoniale, sia fra i crediti sia fra le liquidità, si è provveduto a creare l'apposita voce dei ratei passivi.

Patrimonio Netto

Il *Patrimonio Netto* è costituito, come da prospetto allegato, dall'Avanzo di Amministrazione portato a nuovo di € 244.002,54 al quale deve essere aggiunto l'avanzo determinato nell'esercizio 2010 di € 2.333,83. A tale importo si devono sommare le "Altre riserve" per € 98.088,27.

CONTO ECONOMICO

Le risultanze complessive del *Conto Economico*, redatto secondo il principio di cassa, evidenziano un risultato positivo di €. 77.934,92.

Il Valore della Produzione è risultato positivo per € 78.592,75.

Anche questo anno sono stati eseguiti gli ammortamenti sui beni materiali e immateriali, i quali sono stati correttamente inseriti nella sezione "Costi della Produzione" per un importo totale di € 12.056,15.

In questo esercizio sono state determinate le rimanenze di materie prime, ovvero di materiale di cancelleria; tali rimanenze hanno determinato rispetto allo scorso anno uno scostamento di € 44,25.

Per la prima volta si è provveduto ad effettuare un accantonamento per la costituzione di un Fondo Rischi, in particolare sono stati accantonati € 60.000,00 al Fondo rischi per soccombenza in giudizio.

Le componenti prettamente finanziarie (interessi attivi e oneri finanziari) hanno generato un risultato negativo di €. 657,83.

ALTRE INFORMAZIONI

Il *personale* in forza al 31/12/2010 era composto da 5 dipendenti a tempo indeterminato delle quali due unità sono in servizio part-time.

Il fondo trattamento di fine rapporto, presente nelle partite di giro, per € 63.200,46 rispecchia il debito dell'ente nei confronti dei dipendenti prima dell'accantonamento della quota 2010 di € 9.428,56.

Elenco dei contenziosi in essere a fine esercizio

Nel corso del 2010, come già indicato, è stato creato un apposito Fondo per rischi in previsione di eventuali spese che l'Ente potrebbe dover sostenere per azioni legali intraprese e che potrebbero avere un esito negativo.

Il Tesoriere
(Dott. Denni Romoli)

RELAZIONE DEL REVISORE DEI CONTI

*OGGETTO: Rendiconto dell'esercizio finanziario 2010
dell'Ordine degli Psicologi della Toscana - Relazione del revisore dei conti.*



Il sottoscritto Giuseppe Pandolfini, revisore dei conti dell'Ordine degli Psicologi della Toscana a seguito della conferma per il triennio 2008-2010 disposta dal Consiglio con deliberazione n. G/648 del 17 maggio 2008, rimette la propria relazione di accompagnamento al rendiconto dell'esercizio finanziario 2010.

1. PREMESSA

Il sottoscritto ricorda che il Consiglio dell'Ordine, nella seduta del 7 settembre 2006, si è dotato del "regolamento per l'amministrazione e la contabilità" (schema semplificato), predisposto dall'Ordine a livello nazionale. Pertanto la presente relazione viene redatta seguendo le disposizioni di tale regolamento ed in particolare dell'art. 29, comma 4.

2. LA COMPOSIZIONE DEL RENDICONTO 2010

Il comma 1 dell'art. 29 del citato regolamento di contabilità dispone che il rendiconto generale dell'Ordine è costituito da:

- il conto del bilancio;
- il conto economico;
- lo stato patrimoniale;
- la nota integrativa in forma abbreviata, ossia comprensiva della relazione sulla gestione.

Tutti i documenti di cui sopra sono stati forniti tramite posta elettronica mediante invio in data 10 marzo 2011.

2.1 IL RISULTATO D'AMMINISTRAZIONE

Il rendiconto dell'esercizio 2010 chiude con un avanzo d'amministrazione di € 246.336,37, come emerge dal quadro riassuntivo della situazione amministrativa, predisposta ai sensi dell'art. 29, comma 2, lettera a) del regolamento, che qui sotto viene sostanzialmente riprodotta:

2.2 IL CONTO DEL BILANCIO

Il conto del bilancio è stato predisposto seguendo lo schema allegato al regolamento di contabilità (allegato 5). Le previsioni iniziali corrispondono a quelle deliberate in sede di approvazione del bilancio (deliberazione del Consiglio n. G/83 del 14.11.2009) mentre le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio, comportanti maggiori previsioni nette, sia di entrata che di spesa, per un totale di € 440.207,95, sono state disposte con n. 5 deliberazioni del Consiglio i cui estremi sono dettagliatamente descritti nella nota integrativa che accompagna il rendiconto. Le variazioni più consistenti dal punto di vista del valore sono consistite:

- nell'aumento di € 136.937,95 dell'avanzo d'amministrazione proveniente dall'esercizio 2009 per adeguare il valore all'importo effettivamente accertato rispetto a quello presunto originariamente iscritto in bilancio;
- nell'aumento di € 311.400,00 su capitoli delle partite di giro fra cui è da segnalare la previsione dell'acquisto e del conseguente rimborso di Titoli di Stato e di Pronti contro termine per l'importo di € 300.000,00.

Al netto di tali poste, che hanno carattere strettamente formale, si rileva che l'incidenza delle variazioni rispetto alle previsioni iniziali è assai contenuta (+ 1,38%) per cui può essere affermato che il bilancio di previsione, fin dalla sua originaria formulazione, ha rispecchiato l'andamento della gestione.

2.3 LA GESTIONE DI COMPETENZA

Le riscossioni di competenza sono state complessivamente di € 1.067.076,51 e rappresentano il 94,39% delle previsioni di bilancio al netto della posta figurativa dell'avanzo di amministrazione.

Le somme riamaste da riscuotere ammontano ad € 33.475,43 e sono costituite da quote annuali or-

SITUAZIONE FINANZIARIA	GESTIONE RESIDUI	GESTIONE COMPETENZA	TOTALE
Giacenza di cassa al 31.12.2009	299.154,96		299.154,96
Riscossioni	48.088,78	1.067.076,51	1.115.165,29
TOTALE	347.243,74	1.067.076,51	1.414.320,25
Pagamenti	106.869,83	866.560,28	973.430,11
Giacenza di cassa al 31.12.2010	240.373,91	200.516,23	440.890,14
Residui attivi	63.918,02	33.475,43	97.393,45
TOTALE	304.291,93	233.991,66	538.283,59
Residui passivi	57.651,07	234.296,15	291.947,22
SALDO FINANZIARIO 2010	246.640,86	- 304,49	246.336,37

dinarie ancora da riscuotere dagli iscritti per l'anno 2010 (comprese le sovrattasse e gli interessi di mora sui ritardati versamenti) per un totale di € 20.892,74 (capp. 11, 12, 16 e 17 entrata), da interessi attivi maturati durante il 2010 per € 1.241,30 (cap. 15 entrata) e da prelievi dal c/c postale ove sono state accantonati i fondi per il pagamento del TFR per € 11.341,39 (cap. 312 entrata).

Il totale degli accertamenti di competenza, costituito dalle riscossioni più le somme rimaste da riscuotere (residui attivi), ammonta pertanto ad € 1.100.551,94 e costituisce il 97,35% delle previsioni di bilancio, sempre al netto della posta figurativa dell'avanzo d'amministrazione. Le maggiori entrate più significative rispetto alle previsioni (senza considerare le partite di giro) si riscontrano sulle quote per nuove iscrizioni (cap. 12 per € 5.037,50) mentre per gli altri capitoli delle entrate correnti si riscontrano differenze di segno positivo o negativo, anche se per importi non rilevanti, che complessivamente determinano minori accertamenti rispetto alle previsioni per € 352,43.

I pagamenti di competenza sono stati complessivamente di € 866.560,28 e rappresentano il 64,91% del totale delle previsioni di bilancio al netto dei capitoli dei Fondi di riserva, sui quali non è consentito effettuare impegni o pagamenti. Le somme rimaste da pagare ammontano complessivamente ad € 234.296,15 e corrispondono agli impegni assunti sui vari capitoli durante l'esercizio 2010 per i quali al 31/12/2010 non erano maturate le condizioni per effettuare i relativi pagamenti.

Il totale degli impegni di competenza, costituito dai pagamenti più le somme rimaste da pagare (residui passivi) ammonta pertanto ad € 1.100.856,43 e costituisce l'82,46% del totale delle previsioni di bilancio, sempre al netto dei capitoli dei Fondi di riserva.

2.4 LA GESTIONE DEI RESIDUI

I residui attivi e passivi provenienti dall'esercizio 2009 sono correttamente riportati in € 113.951,03 per i residui attivi ed in € 169.103,45 per i residui passivi.

Le riscossioni in conto residui attivi sono state di € 48.088,78 mentre permane da riscuotere la somma di euro 63.918,02 costituita da "quote annuali ordinarie" per € 12.058,95 (cap. 11 entrata) e da prelievi dal c/c postale per pagamento TFR al personale per € 51.859,07 (cap. 312 entrata). La differenza di € 1.944,23, fra l'ammontare dei residui attivi riportati dal rendiconto 2009 (€ 113.951,03) ed i residui attivi riaccertati per € 112.006,80 (€ 48.088,78 di riscossioni effettuate più € 63.918,02 di somme rimaste ancora da riscuotere) è costituita da residui attivi in-

sussistenti sui capp. 11 "Quote annuali ordinarie" per i quali, come rilevato dalla Nota integrativa, viene proposta l'eliminazione con apposito atto sottoposto all'approvazione del Consiglio nella stessa seduta prevista per l'approvazione del rendiconto 2010.

I pagamenti in conto residui passivi sono stati nel 2010 per € 106.869,83 mentre permane da pagare la somma di € 57.651,07 per impegni assunti durante l'esercizio 2009 e precedenti per i quali al 31/12/2010 non erano ancora maturate le condizioni per effettuare i relativi pagamenti. Fra queste poste, la più rilevante è costituita dal Fondo per l'erogazione del TFR al personale dipendente (cap. 312 della spesa) accantonato negli anni precedenti al 2010 per un totale di € 51.859,07 mentre la differenza di € 5.792,00 si riferisce a spese per Patrocinio legale (capp. 182-184).

2.5 LE PARTIRE DI GIRO

Gli accertamenti e gli impegni sui capitoli delle partite di giro coincidono nell'importo complessivo di € 387.096,87. La notevole differenza di valore rispetto alle partite di giro degli esercizi precedenti è dovuta all'acquisto ed al conseguente rimborso di Titoli di Stato ed operazioni di pronti contro termine (cap. 39 sia delle entrate che delle uscite) per € 299.937,69.

2.6 IL RAFFRONTO CON L'ESERCIZIO PRECEDENTE

L'avanzo d'amministrazione risultante dal rendiconto 2009 era di € 244.002,54 mentre quello risultante dal rendiconto 2010 si determina, come detto sopra al punto 2.1 e come dimostrato dalla sottostante tabella, in € 246.336,37. Nella sostanza, quindi, la gestione dell'esercizio 2010 è stata in equilibrio non andando ad intaccare l'avanzo di amministrazione proveniente dal precedente esercizio ed anzi incrementandolo di € 2.333,83. Tale risultato è stato conseguito nonostante che siano state sostenute spese di investimento per € 48.471,64 costituite da acquisto di mobili, arredi, attrezzature e sito internet (cap. 21).

3. IL SERVIZIO DI CASSA

Il sottoscritto ricorda che dal 1° gennaio 2009 l'Ordine è passato dal servizio di tesoreria al servizio di cassa stipulando apposita convenzione prot. 4260 del 12.12.2008 con la Banca Toscana, che è stata successivamente incorporata nell'istituto Monte dei Paschi di Siena, che ha la propria Agenzia n. 45 di Firenze nelle immediate adiacenze della sede dell'Ordine. La giacenza di cassa risultante dalle scritture dell'Ordine trova rispondenza con le scritture del cassiere Monte dei Paschi di Siena, come rilevato dal sottoscritto con verbale di verifica del 18 gennaio 2011.

4. IL CONTO ECONOMICO, LO STATO PATRIMONIALE E LA NOTA INTEGRATIVA.

Il sottoscritto attesta che i tre documenti di cui sopra sono stati correttamente redatti ai sensi di quanto previsto dal più volte ricordato art. 29, comma 1, del regolamento di contabilità.

Il conto economico chiude con un risultato di esercizio 2010 positivo per € 77.934,92 che si differenzia dal risultato di amministrazione 2010 come rilevato sopra (€ 2.333,83 al netto dell'avanzo riportato dal 2009) a causa del diverso criterio di valutazione della contabilità economica.

Nel conto economico, infatti, vengono valutati gli ammortamenti delle immobilizzazioni e le variazioni delle rimanenze, mentre non vengono valutate le spese per nuove immobilizzazioni sostenute nel corso dell'esercizio.

Lo stato patrimoniale rappresenta la consistenza del patrimonio dell'Ordine alla fine dell'esercizio raffrontandola con l'analoga consistenza alla fine

dell'esercizio precedente.

La Nota integrativa illustra i criteri seguiti nella determinazione dei valori indicati nei vari documenti contabili e dettaglia i motivi delle variazioni più significative intervenute nelle principali poste di bilancio.

5. CONSIDERAZIONI FINALI

Concludendo la presente relazione, il sottoscritto, nel richiamare quanto disposto dal comma 4 dell'art. 29 del regolamento di contabilità, attesta che le risultanze del rendiconto dell'esercizio 2010 corrispondono alle scritture contabili e vi è coerenza fra le previsioni di bilancio assestate e i dati rendicontati. Pertanto, nell'invitare il Consiglio dell'Ordine alla sua approvazione, afferma che la gestione 2010 è stata regolare ed ispirata a criteri di economicità.

Firenze li 14 marzo 2011

IL REVISORE CONTABILE
(Giuseppe Pandolfini)



Convenzioni per gli Iscritti

Care/i colleghe/i,

come avete appreso dalla newsletter inviata dalla presidente e dalla pubblicazione sull'ultimo bollettino l'Ordine, ha ritenuto opportuno creare un servizio per gli iscritti che abbia come obiettivo quello di generare e stipulare accordi per molteplici attività, sia in ambito istituzionale che professionale ed inoltre anche in ambiti più generali e di interesse vario, ricercando sempre prezzi favorevoli per i nostri iscritti, per i loro familiari e per l'Ordine stesso.

Sul nostro sito è già attiva una pagina specifica dal titolo "Convenzioni", che potete fin da ora visitare e dove sono già inseriti alcuni accordi stipulati e firmati e quindi fruibili non solo per tutti gli iscritti, ma anche per i loro familiari.

Le prime convenzioni concluse riguardano l'ambito professionale e sono state stipulate con le librerie; con le scuole di lingua straniera (inglese, francese, tedesco, spagnolo) distribuite su tutto il territorio toscano; con gli istituti di credito per accendere conti correnti professionali, finanziamenti per il proprio studio e attività professionali, finanziamenti per i giovani professionisti, ma anche per conti correnti "personali" e per i loro familiari, anche questi accordi sono stati pensati e stipulati con banche distribuite su tutta la nostra regione. Inoltre sono già attive anche convenzioni con vari gestori di telefonia fissa e mobile, con le Pagine Gialle per promuoversi e farsi pubblicità, convenzioni per creare siti web.

Inoltre sono già attive proposte con vari alberghi di Firenze e un agriturismo di Siena e con alcune agenzie turistiche di Firenze e Prato.

Sempre in ambito professionale ho preso contatti con:

le Compagnie Assicuratrici, al fine di stipulare un accordo che garantisca un rapporto professionale improntato su criteri di chiarezza e trasparenza, e che possa rispondere alle nostre molteplici necessità (convenzioni per la responsabilità civile terzi, professionale e spese legali, assistenza sanitaria integrativa, prodotto assicurativo, detraibile ai fini fiscali, che generi una pensione integrativa).

La Consulta degli Ordini dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili per stipulare una convenzione in materia di assistenza, consulenza ed intermediazione, in tutte le fasi del procedimento tributario.

A tal fine si ritiene utile creare una rete tra l'Ordine e i suoi utenti/iscritti, attraverso la costituzione di questo servizio, con l'intento di ampliare tali convenzioni e quindi individuare quali possano essere le azioni necessarie nei confronti degli eventuali nuovi enti da contattare per nuove e vantaggiose proposte, condividendone le strategie e le modalità.

Pertanto tutti i colleghi che desiderino segnalare aree di particolare interesse possono inviare una mail al seguente indirizzo: vivianapistolesi@virgilio.it

Consigliere
dott.ssa Viviana Pistolesi

Detraibilità ai fini IRPEF delle spese sostenute per prestazioni psicologiche e psicoterapeutiche

Fino ad oggi ci sono state diverse e incerte interpretazioni, sia da parte dei consulenti fiscalisti e commercialisti, sia da parte dei Caaf, circa la detraibilità delle spese relative alle prestazioni (sanitarie) rese dagli psicologi.

Una recente circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 20 del 13/05/11, strutturata nella forma di domande e risposte, alla pag. 36, PUNTO 5.15 ha finalmente fatto chiarezza in merito, assimilando le prestazioni professionali (sanitarie) dello psicologo e dello psicoterapeuta alle prestazioni sanitarie mediche e ammettendole così alla detrazione di cui all'art. 15, comma 1, lett. c) del TUIR.

Si raccomanda di far presente ai propri consulenti questa importante innovazione.

Questo Ordine ha già provveduto ad informarne l'Ordine dei Commercialisti.

E' forse utile che anche i clienti siano compiutamente informati in merito; a questo scopo abbiamo predisposto un sintetico documento (qui di seguito) che è possibile stampare e distribuire. Le spese riferite a prestazioni psicoterapeutiche, o anche solo psicologiche, sono quindi detraibili ai fini IRPEF.

Detraibilità spese riferite alle prestazioni (sanitarie) rese dallo psicologo e dallo psicoterapeuta

Secondo la definizione di "spese sanitarie" resa dall'art. 15 del TUIR, si può affermare che la detraibilità si riferisce a:

1. spese mediche
2. spese di assistenza specifica
3. spese chirurgiche
4. spese di prestazioni specialistiche
5. spese per protesi dentarie e sanitarie.

La circolare **N. 20/E** dell'Agenzia delle Entrate del *13 maggio 2011*, avente per oggetto: *IRPEF - Risposte a quesiti*, a pag. 36, fornisce il seguente chiarimento:

5.15 Spese per sedute di psicoterapia

DOMANDA: Nell'elenco delle figure professionali e delle arti ausiliare riconosciute dal Ministero della Salute le figure del medico chirurgo, dell'odontoiatra, del veterinario, dello psicologo - psicoterapeuta e del farmacista sono riportate in una tabella distinta rispetto a quelle indicanti le figure professionali di cui al DM 29 marzo 2001.

Si chiede di sapere se sia corretto ritenere appartenenti alla stessa categoria professionale **il medico chirurgo e lo psicologo**, con la conseguenza che anche per le prestazioni rese da questi ultimi non sia necessario richiedere la prescrizione medica.

RISPOSTA:

Il Ministero della Salute ritiene **equiparabili**, ai fini che in questa sede interessano, le **prestazioni professionali dello psicologo e dello psicoterapeuta alle prestazioni sanitarie rese da un medico**, potendo i cittadini avvalersi di tali prestazioni anche senza prescrizione medica. È pertanto possibile **ammettere alla detrazione di cui all'art. 15, comma, 1 lett. c), del TUIR le prestazioni sanitarie rese da psicologi e psicoterapeuti** per finalità terapeutiche senza prescrizione medica.

Le spese riferite a prestazioni psicoterapeutiche, o anche solo psicologiche, sono quindi detraibili ai fini IRPEF.

NUOVO REGIME DEI MINIMI

Riportiamo una circolare elaborata dai nostri consulenti in materia fiscale (Studio Accardi) sulle modifiche del regime dei minimi, invitando i colleghi a verificare la propria condizione.

L'ex art. 27 D.L. n° 98/2011, c.d. "Manovra correttiva 2011", ha radicalmente modificato - **a partire dal 01 gennaio 2012** - il regime dei contribuenti minimi. Di seguito verranno delineati i tratti salienti del nuovo regime dei minimi applicabile ai soggetti che soddisfano **tutti i requisiti** previsti dall'ex art. 27 D.L. n° 98/2011 e dai commi 96 e 99 dell'art. 1 Legge 244/2007 (il quale verrà definitivamente abrogato con l'entrata in vigore del nuovo regime):

- L'**imposta sostitutiva** viene fissata nella misura del **5%** (si tratta di un'imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi e delle relative addizionali);
- **Si applica per il periodo d'imposta in cui l'attività è iniziata e per i quattro successivi;**
- Il regime è **applicabile anche oltre il quarto periodo d'imposta successivo a quello di inizio dell'attività ma non oltre il periodo di imposta di compimento del trentacinquesimo anno di età.**

Le semplificazioni negli adempimenti contabili e dichiarativi sono le stesse valevoli per il vecchio regime dei minimi art. 1 co. 96 - 117 Legge 244/2007; così come gli obblighi valevoli per il vecchio regime sono rimasti gli stessi. Pertanto sia per le semplificazioni che per gli obblighi si rimanda ai commi 96 - 117 art. 1 Legge 244/2007.

Rimangono ancora aperte alcune questioni - sia di ordine contabile che fiscale - per le quali sarebbero auspicabili chiarimenti da parte dell'Agenzia delle entrate.

Un primo spartiacque fra i soggetti che potranno continuare/iniziare ad adottare il nuovo regime dei minimi è rappresentato dalla:

- **data di inizio** della propria attività, nel senso che:
 - Per tutti i soggetti che hanno iniziato un'attività di impresa o di lavoro autonomo prima del 31 dicembre 2007 - sono automaticamente esclusi dal nuovo regime.

Dopo questa prima scrematura, bisogna ulteriormente verificare i seguenti requisiti:

- **Nel triennio precedente all'ingresso**, non deve essere stata esercitata un'attività artistica, professionale ovvero d'impresa, anche in forma associativa o familiare (quindi stando a quanto già anticipato, il conteggio deve iniziare dal periodo d'imposta 2008);
- Se l'attività costituisce il proseguimento di un'impresa esercitata da altro soggetto, l'ammontare dei **ricavi dell'anno precedente non devono essere superiori a € 30.000,00.**
- L'attività svolta **NON deve costituire una mera prosecuzione di altra attività già svolta precedentemente in forma di lavoro dipendente o auto-**

mo, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa.

- In merito al concetto di "mera prosecuzione" la circolare dell'Agenzia delle Entrate del 26/01/2001 n°8, **ESCLUDE** espressamente da tale accezione i seguenti casi:
- **Periodo di pratica obbligatoria** ai fini dell'esercizio dell'arte/professione, in quanto il periodo di pratica obbligatoria (richiesta per l'esercizio di arti e professioni) non rileva ai fini della "novità" dell'esercizio dell'attività di lavoro autonomo.
- **Periodo fra la fine della pratica obbligatoria e l'iscrizione al proprio albo di appartenenza** a seguito del superamento dell'esame di abilitazione. La spiegazione fornita dalla sopra menzionata circolare è ricondotta al fatto che: "Solo a seguito dell'iscrizione all'albo è possibile svolgere in modo pieno l'attività..."

Si ritiene che i **3 sopra citati requisiti** devono essere **verificati**, oltre che per i soggetti che inizieranno un'attività dall'1.1.2012, **anche** per coloro che l'hanno **intrapresa nell'arco temporale 1.1.2008 - 31.12.2011**

Un breve chiarimento merita - in termini generali - il concetto di "mera prosecuzione" - continuando a richiamare la circolare dell'Agenzia delle Entrate del 26/01/2001 n°8 - "E' da ritenersi certamente mera prosecuzione dell'attività in precedenza esercitata quell'attività che presenta il carattere della novità unicamente sotto l'aspetto formale ma che viene svolta in sostanziale continuità, utilizzando, ad esempio, gli stessi beni dell'attività precedente, nello stesso luogo e nei confronti degli stessi clienti".

Naturalmente, l'indagine diretta ad accertare la novità dell'attività intrapresa, va operata caso per caso, con riguardo al contesto generale in cui la nuova attività viene esercitata.

La possibilità di applicare il nuovo regime dei minimi richiede il rispetto, oltre che dei sopra evidenziati nuovi requisiti (introdotti dalla "Manovra correttiva 2011"), anche di tutti i requisiti stabiliti dal vecchio regime dei minimi nei commi 96 e 99 dell'art. 1 Legge 244/2007 (il quale verrà definitivamente abrogato con l'entrata in vigore del nuovo regime).

Riassumendo brevemente, bisogna verificare:

Ai sensi del citato comma 96 Legge 244/2007, che:

- Nell'anno precedente:
 - Sia rispettato il limite di € 30.000,00 di ricavi/compensi percepiti;
 - Non siano state effettuate cessioni all'esportazione;
 - Non siano state sostenute spese per il personale;

- Nel triennio precedente
 - *Sia stato rispettato il termine di € 15.000,00 dell'ammontare degli investimenti in beni strumentali;*

Ai sensi del citato comma 99 Legge 244/2007, che:

- *Non si avvalga di regimi speciali IVA (cessioni di generi di monopolio, vendita di beni usati, agriturismo, ecc.);*
- *Sia residente in Italia;*
- *Non effettui, in via esclusiva o prevalente, cessioni di immobili ex art. 10, n. 8), D.P.R. n. 633/72 e di mezzi di trasporto nuovi ex art. 53, comma 1, DL n. 331/93;*
- *Non sia socio/associato di società di persone, associazioni professionali srl in trasparenza.*

Il mancato rispetto dei predetti requisiti, pur in presenza di quelli nuovi richiesti dall' ex art. 27 D.L. n° 98/2011, comporta il venir meno del regime con le medesime regole di decorrenza stabilite in passato per il vecchio regime dei minimi art. 1 co. 96 - 117 Legge

244/2007.

EX MINIMI

Il regime dei minimi introdotto dalla "Manovra correttiva 2011" comporterà - a partire dal 01/01/2012 - un drastico taglio della platea dei soggetti che potranno accedervi.

Va comunque evidenziato che, al fine di rendere meno "traumatico" l'effetto delle modifiche nei confronti dei contribuenti che avendo i requisiti per aderire al vecchio regime dei minimi che però non possono più accedervi sulla base delle nuove condizioni, il Legislatore ha introdotto un regime semplificato che, pur prevedendo l'applicazione dell'IVA e il relativo versamento annuale dell'IVA prevede la tassazione del reddito con le modalità ordinarie e l'esonero dall'IRAP, nonché consentirà di beneficiare di alcune semplificazioni contabili. Anche per gli "ex minimi" rimangono ancora aperte alcune questioni per le quali sarebbero auspicabili

STUDIO PROFESSIONALE IN ABITAZIONE PRIVATA PARERE TECNICO

Pubblichiamo il parere dell'Architetto Angelo Maria Salamone in risposta ad un quesito posto dall'Ordine ritenendolo di particolare interesse per i colleghi.

Studio professionale per l'espletamento dell'attività di Psicologo in abitazione privata - Uso Promiscuo

Parere tecnico redatto dal Dott. Arch. Angelo Maria Salamone, iscritto all'Ordine degli Architetti di Firenze e Prato n. 05046

PREMESSA

La presente relazione è stata richiesta dall'Ordine degli Psicologi della Toscana per acquisire un parere in forma scritta su normativa e vincoli che limitano la possibilità di esercitare attività professionali di Psicologo nella propria abitazione.

Per quanto riguarda il quesito posto possono essere individuati più aspetti:

- Fiscale
- Catastale
- Urbanistico
- Titolo d'utilizzo
- Condominiale

Il primo aspetto, anche se di rilevante importanza, in questa Relazione non viene approfondito, in quanto materia non prettamente di competenza dello scrivente e per questo si ritiene opportuno consigliare di rivolgersi al proprio commercialista per le detrazioni fiscali ammesse.

Verranno, invece brevemente, descritti gli altri aspetti della questione.

RELAZIONE

CATASTALE

Il catasto è gestito dal Ministero delle Finanze in funzione della politica fiscale dello Stato.

Le categorie catastali, nate a seguito della creazione del Nuovo Catasto Edilizio Urbano nel 1939, costituiscono l'indice di riferimento per la **classificazione e la determinazione delle rendite** della maggioranza dei beni immobili, che è lo scopo principale del catasto. Gli immobili a destinazione ordinaria, per la classificazione catastale, sono divisi in gruppi.

Fanno parte del Gruppo A I precisamente le classi da A/1 a A/9, abitazioni di varie tipologia che variano da abitazioni economiche, a abitazioni di tipo signorile per finire a castelli.

Fanno anche parte del Gruppo A, quelle unità immobiliari che per tipologia, dotazione di impianti e finiture sono destinate all'attività professionale quali uffici e studi privati identificati con classe A/10.

Il D. L. 78/2010 con decorrenza dal 10 luglio 2011 ha previsto che nella richiesta di registrazione dei contratti di locazione debbano essere citati i dati catastali, diversamente sarà erogata una sanzione - di elementare e documentale accertamento - dal 120% al 240% dell'imposta di registro.

Questa norma non consente di locare come uffici unità immobiliari accatastate come abitazioni e viceversa.

URBANISTICA

L'urbanistica comprende tutti gli aspetti gestionali, di tutela, programmatici e normativi dell'assetto territoriale ed in particolare delle infrastrutture e

dell'attività edificatoria ed è il principale strumento attraverso cui i Comuni promuovono lo sviluppo economico e sociale della collettività definendo anche le destinazioni d'uso del patrimonio immobiliare.

Per destinazione d'uso di un immobile in Urbanistica si intende a quale ***fine di utilizzo è destinato l'immobile*** e il modo in cui deve avvenire il suo utilizzo.

Le categorie di destinazione d'uso individuate dal legislatore sono le seguenti:

- Destinazione d'uso residenziale: comprende gli edifici adibiti a civile abitazione;
- Destinazione d'uso agricola: comprende le aree riservate a pascoli e coltivazioni e quindi aventi un'edificabilità ridotta;
- Destinazione d'uso commerciale-direzionale: comprende gli uffici, esercizi commerciali in genere;
- Destinazione d'uso industriale- artigiana: comprende le strutture industriali e artigianali;
- Destinazione d'uso ospedaliero: comprende gli edifici adibiti a case di cura sia pubbliche che private.

Qualsiasi tipo di modifica, sia che comporti l'esecuzione di opere sulla struttura dell'immobile sia che non ne comporti, deve essere sempre conforme alle previsioni degli strumenti urbanistici. Inoltre, le modifiche alla destinazione d'uso possono essere effettuate sia nell'ambito della stessa categoria urbanistica o possono comportare il passaggio da una categoria all'altra.

La nuova disciplina sulla destinazione d'uso è contenuta nell'art. 10, comma 2, del OP.R. n.380 del 2001 che, riprendendo alcuni principi espressi dalla precedente normativa, attribuisce alle Regioni il compito di fissare con legge, vincolante per i Comuni, quali mutamenti d'uso di un immobile debbano essere preceduti dalla richiesta di permesso di costruire o da denuncia di inizio attività.

TITOLO DI UTILIZZO

L'esercizio di attività professionali in porzioni non prevalenti della propria casa di abitazione è possibile, con alcuni limiti che possono derivare:

- dal contratto di locazione (laddove l'immobile non sia di proprietà del professionista, ma posseduto in forza di contratto di locazione).
- dal regolamento condominiale
- dalle concrete modalità di esercizio dell'attività professionale.

Locazione

Se l'abitazione è posseduta in forza di contratto di locazione, occorre che tale contratto preveda l'uso dell'immobile come parzialmente destinato a uso ufficio.

Difatti, in base all'art. 1587 del codice civile, tra le principali obbligazioni del conduttore vi è quella di servirsi della cosa (cioè l'immobile) per l'uso determinato nel contratto o per l'uso che può altrimenti presumersi dalle circostanze: vi è quindi il divieto

di mutare la destinazione d'uso pattuita e o usarla in maniera difforme.

Regolamento condominiale

Vincoli all'esercizio di attività professionali nella propria abitazione possono derivare anche dal regolamento condominiale. Una volta approvato il regolamento e le sue clausole diventano imperative per condomini in forza dell'art. 1372 CC (*Il contratto ha forza di legge fra le parti*).

L'inquilino è tenuto al rispetto del regolamento condominiale non dissimilmente dal proprietario.

Occorre ricordare che esistono due categorie di regolamento:

- quello ***assembleare***, adottato a maggioranza degli intervenuti che rappresenti almeno la metà del valore dell'edificio,
- quello ***contrattuale***.

Nell'ambito di tale ultima categoria, riconosciuta dalla giurisprudenza, si distinguono i seguenti tipi di regolamento:

- quello approvato all'unanimità e sottoscritto da ogni condomino;
- quello predisposto dall'originario costruttore-venditore, accettato dai condomini e richiamato nei singoli atti d'acquisto oppure allegato ai singoli atti di acquisto ed accettato dagli acquirenti mediante atti di adesione; quello predisposto dall'originario unico proprietario dell'edificio, inserito quale parte integrante nei singoli atti di disposizione, depositato presso un notaio, registrato e quindi inserito nei vari rogiti.

La principale differenza fra le due categorie di regolamento è che quello contrattuale può contenere limitazioni al diritto di proprietà di alcuni condomini, costituzioni di servitù, assegnazione o destinazioni d'uso di parti comuni ad un numero ristretto di condomini o per finalità ben definiti e, appunto, vietare la destinazione d'uso degli appartamenti per attività commerciali.

Si parla di Regolamento Contrattuale perché il divieto, a carico del condomino di edificio, di dare una determinata destinazione alla porzione di sua proprietà esclusiva si traduce in una limitazione delle facoltà inerenti al diritto di proprietà: non può pertanto derivare da una deliberazione assembleare, adottata con le maggioranze stabilite per la regolamentazione dell'uso e del godimento dei beni comuni (*art. 1138 terzo comma cod. civ.*), ma presuppone un titolo convenzionale, con l'accettazione del vincolo da parte del condomino stesso.

Uno studio psicologico si può configurare anche, secondo alcune interpretazioni, come "ambulatorio", pur considerando i pazienti fisicamente sani. Rappresentano, in alcuni casi, diverse e distinte ipotesi di destinazione d'uso vietate dal regolamento condominiale le espressioni «sanatorio», «gabinetto di cura» e «ambulatorio per malattie infettive o contagiose».

La giurisprudenza ha affermato che la più ristretta locuzione «gabinetto di cura di ambulatorio per malattie infettive o contagiose» nella sua interpretazione letterale non può trovare un senso compiuto, (*Corte di Appello di Roma, Sez. IV, 31 maggio 2006*,

n. 2586) poiché il compimento «di ambulatorio» non può in alcun modo essere specificazione dell'espressione che lo precede, in quanto ambulatorio non può certo ritenersi una specificazione di «cura» o «gabinetto di cura».

(Principio sulla scorta del quale la Corte ha riconosciuto illegittima la delibera che aveva negato di destinare i locali di proprietà dell'appellante a studio medico oculistico.)

Concrete modalità di esercizio dell'attività professionale

In mancanza di specifico Regolamento, una certa utilizzazione dell'alloggio di proprietà esclusiva non può essere legalmente impedita dal condominio o dagli altri condomini, salva restando la tutela di questi contro eventuali pregiudizi derivanti dallo svolgimento delle attività che ineriscono a detta destinazione, quali ad esempio **immissioni eccedenti la normale tollerabilità** (Cass. civ., sez. II, 27 giugno 1985, n.3848).

Le immissioni intollerabili sono immissioni di fumo, di calore o le esalazioni, i rumori, gli scuoti menti ed altre simili propagazioni, che superano la normale tollerabilità (art.844 c.c.).

Il criterio di valutazione della intollerabilità delle immissioni deve tener conto delle caratteristiche dei rapporti condominiali: se nell'edificio vi sono unità destinate ad abitazione civile ed altre ad attività commerciali, occorre privilegiare le esigenze personali di vita connesse alla abitazione piuttosto che quelle meramente economiche (Cass. Sez. II, 15 marzo 1993, n. 3090).

La norma in parola ha carattere dispositivo: i proprietari/condomini possono pertanto regolare i rapporti di vicinato con norme diverse di minore o maggior rigore, che prevarranno sulla norma generale.

CONCLUSIONI

Per il Catasto non esiste una classificazione ad uso promiscuo. Destinare una porzione dell'appartamento a studio professionale, mantenendo la prevalente funzione residenziale, non è in contrasto, se non espressamente vietato dai Regolamenti Urbanistici Comunali, con i principi dell'urbanistica in quanto non si viene a determinare un cambio di destinazione d'uso urbanistico che comporti modifica a parametri di "carico urbanistico" incidenti sullo sviluppo economico e sociale della collettività. Pertanto, in linea generale, è possibile adibire a studio professionale per l'espletamento dell'attività di Psicologo **porzione non prevalente della propria abitazione privata** con tutte le limitazioni dei casi specifici.

Nel caso di abitazione in condominio se il Regolamento Contrattuale vieta una certa destinazione agli immobili, basta ciò per precluderla senza dover anche constatare che essa disturba i condomini (Cass. 4 aprile 2001 n. 4963)¹

In tutti i casi in cui i Regolamenti condominiali che non vietano espressamente un particolare utilizzo dell'immobile, occorrerà però tenere presente la disciplina legale e condominiale relativa alle immissioni intollerabili perché *“una certa utilizzazione dell'alloggio di proprietà esclusiva non può essere legalmente impedita dal condominio o dagli altri condomini, salva restando la tutela di questi contro eventuali pregiudizi derivanti dallo svolgimento delle attività che ineriscono a detta destinazione, quali ad esempio immissioni eccedenti la normale tollerabilità* (Cass. Civ., sez. II, 27 giugno, n. 3848). Per esempio, nel caso di uno studio professionale aperto al ricevimento dei clienti/pazienti nella propria abitazione, si potrebbe configurare una produzione “intollerabile” di rumore dovuto al transito nelle parti condominiali o alle attività svolte nell'appartamento. In questi casi il Giudice, prima di vietare completamente la continuazione delle attività che producono intollerabili immissioni (vedi per es. rumore), potrà ordinare l'adozione di accorgimenti tecnici che le riportino sotto la soglia di intollerabilità e disporre riduzioni di orario (Appello Venezia, 31 maggio 1985).

Nel caso di abitazione non di proprietà occorrerà stipulare un contratto di locazione ad uso promiscuo, dunque una locazione di unità immobiliare ad uso di abitazione per una parte della quale è concessa, dal locatore, una destinazione diversa (ad es. ufficio).

Per individuare la disciplina giuridica concretamente applicabile, occorre fare ricorso al criterio della prevalenza della destinazione d'uso. Nel contratto di locazione ad uso promiscuo (abitativo prevalente su altro) sarà da inserire una clausola del seguente tenore: *“L'immobile è locato ad uso abitazione, restando per altro consentito al conduttore di svolgere nell'immobile l'attività del tutto secondaria, causale o accessoria di Studio Professionale”*.

Da ultimo è bene ricordare che se l'immobile è un'abitazione generalmente non si possono esporre targhe: si può solo se in quell'immobile si ha un ufficio regolare.

Poiché questa materia è di competenza del Comune è bene verificare di volta in volta i Regolamenti comunali per evitare di incorrere anche in sanzioni.

Scandicci 08/02/2012

Dott. Arch. Angelo Salamone

1. Cass. civ., sez. II, 27 giugno i Corte di Cassazione Sez. II, 4 aprile 2001 n.4963 *Allorquando il regolamento di condominio di natura contrattuale faccia divieto di destinare le unità immobiliare a certe attività, non occorre anche accertare se queste diano luogo ad immissioni vietate ai sensi dell'art. 844 CC, bastando la mera constatazione che l'attività censurata rientri nel tipo contrattualmente vietato. Le norme regolamentari di natura contrattuale possono imporre limitazioni al godimento delle proprietà esclusive, anche al di là degli obblighi di legge.*

*La psicologia è applicata abbastanza? Un'intervista immaginaria al Prof. Pieter J.D. Drenth**

Maurizio Mattei

La genesi dell'intervista

Un giorno mi sono imbattuto in un articolo dal titolo "Psychology: Is it applied enough?". Venivo dall'aver appena fatto pubblicare su Psicologia Toscana la traduzione dell'articolo di Stafford sulla (non) ovvietà della psicologia¹. Il contributo di Drenth mi sembrava una degna continuazione, per invitare la comunità professionale a riflettere su come l'esterno vede la psicologia.

Nel marzo 2009 sono entrato in contatto con il Prof. Drenth, il quale si mostrò disponibile a concedermi un'intervista reale, ma propose come alternativa una traduzione dell'articolo o di parti di esso. In quel momento non avevo le risorse per procedere e, momentaneamente, accantonai l'idea. A giugno del 2011, dopo aver più volte citato l'articolo in alcune presentazioni e riunioni di politica professionale, ho incontrato sul mio cammino un lavoro di Legrenzi², nel quale l'autore costruiva un'intervista immaginaria con il fisico Jean-Philippe Bouchad, basandosi su un articolo scritto da quest'ultimo. Ho quindi deciso di imitare Legrenzi nella forma, creando l'intervista che state per leggere, i cui contenuti ritengo importanti per una riflessione sulla disciplina e sulla professione.

L'intervista

Speaker: Lei è stato Presidente della ALLEA e adesso è Presidente onorario della stessa organizzazione. Può spiegarci cos'è e quali sono le funzioni?

Drenth: ALLEA è la sigla con cui viene indicata la federazione di 53 Accademie Nazionali delle Scienze e delle Lettere distribuite su 40 paesi europei. Nata nel 1994, l'ALLEA promuove lo scambio di informazioni e di esperienze tra i suoi membri, promuove l'eccellenza nella scienza, fornisce borse di studio e lavora per rafforzare elevati standard etici nella conduzione della ricerca.

Speaker: E' presente l'Italia all'interno dell'ALLEA?

Drenth: Sì. Tra i membri dell'ALLEA è presente l'Accademia Nazionale dei Lincei. All'interno di

quest'ultima è però assente la psicologia.

Speaker: La psicologia è una disciplina giovane che ha spesso difficoltà a vedere riconosciuto il suo status scientifico. E' curioso vedere uno psicologo presidente di un'organizzazione delle Accademie delle Scienze.

Drenth: Io sono uno scienziato, e la disciplina scientifica di cui mi occupo è la psicologia. Non vedo perciò nessuna contraddizione nel ruolo da me rivestito. Penso che il frutto principale della ricerca pura sia l'arricchimento delle nostre conoscenze. Come tale, abbiamo a che fare con un valore indiscutibile della scienza - la sua importanza intrinseca. La ricerca, sia in fisica, biologia o psicologia, aumenta il corpo generale della conoscenza, elemento a fondamento dell'incremento della civiltazione e della democrazia.

Speaker: Quindi lei ritiene che la psicologia debba ampliare il suo raggio di azione nella società?

Drenth: Personalmente ritengo che ampi settori della politica e della gestione, sia in ambito pubblico che privato, potrebbero beneficiare dell'impiego della conoscenza psicologica. Il modo in cui cresciamo i nostri figli e li educiamo nei nostri sistemi scolastici; il modo in cui le nostre società stanno imparando a far fronte ai problemi legati alla multietnicità, alla discriminazione ed al razzismo; le modalità con cui si occupano dell'abuso di droga, o della violenza e della criminalità; oppure la progettazione di interventi per affrontare le difficoltà e le sfide dell'invecchiamento della popolazione, con la necessità di motivare i cittadini ad adottare un sano stile di vita; o ancora la necessità di accettare ed adattarsi alla globalizzazione, alla mobilità demografica, alla sovrappopolazione, ed al cambiamento climatico, e con la necessità di convincere i popoli ed i loro governanti dell'esigenza di distensione e di coesistenza pacifica; la preoccupazione di utilizzare prudentemente le risorse finite; e la necessità di puntare ad una più equa distribuzione delle opportunità di condurre una vita dignitosa. Questi sono tutti esempi di temi

* Questa intervista è stata costruita prendendo come spunto l'articolo "Psychology: Is it applied enough?" di Pieter J.D. Drenth, apparso nel 2008 su "Applied Psychology. An international review", vol. 57(3), pp. 524-540.

1 Stafford, T. (2007). Isn't just obvious? *The Psychologist*, 20(2), 94-95 (trad. it. Non è tutto così ovvio? *Psicologia Toscana*, 14(1), 35-38, 2008)

2 Legrenzi, P. (2009). Un'intervista immaginaria dello psicologo Paolo Legrenzi al fisico Jean-Philippe Bouchaud. *Sistemi Intelligenti*, 21(2), 233-235.



scottanti nel settore pubblico alla cui soluzione la psicologia potrebbe contribuire. Allo stesso modo nel settore privato, ci sono una miriade di problemi critici a cui la psicologia può dare un valido contributo. Anche qui per fare alcuni esempi: il miglioramento dei processi decisionali manageriali, con creazione di competenze nell'affrontare i rischi; l'incorporazione delle differenze culturali nelle organizzazioni; il miglioramento della produttività; la progettazione e realizzazione di strategie di innovazione; di strategie di negoziazione; la risoluzione dei conflitti.

Speaker: La questione in sospeso è se questo potenziale contributo positivo della psicologia si realizzi e se a quest'ultima è concesso il riconoscimento ed il credito che, secondo quanto ci dice, si merita.

Drenth: Nonostante queste grandi potenzialità, la psicologia è sottoutilizzata. Gli psicologi sono spesso assenti nei dibattiti e nei tavoli in cui si discutono temi di politica pubblica. E questo accade sia a livello nazionale che internazionale. Come Presidente dell'ALLEA dal 2000 al 2006 ho avuto il privilegio di partecipare alle discussioni sulla politica scientifica europea ed ho quindi potuto osservare l'impatto della scienza nei dibattiti sui principali problemi delle società. Come già scrivevo in un mio articolo³, ci sono ampie prove della già citata sottoutilizzazione della psicologia. Solo per fare alcuni esempi: le discussioni sui cambiamenti globali coinvolgono scienziati della natura: climatologi, geologi, matematici, chimici; c'è qualche input dagli economisti, ma quasi nessuno da parte delle scienze del comportamento. Nella discussione sulla pace e sui conflitti internazionali ascoltiamo le opinioni di giuristi, politologi, sociologi ed economisti, raramente quelle degli psicologi. C'è poi il campo dell'Information and Communication Technology (ICT), che è popolato da informatici, ingegneri, matematici, giuristi, ed anche scienziati cognitivi, ma non vediamo serie analisi psicologiche che contribuiscano ad affrontare l'enorme impatto che le moderne tecnologie hanno sull'individuo, sulle organizzazioni e sulla società.

Speaker: Quali sono i motivi di questa situazione?

Drenth: I motivi possono essere tanti. Volendo però schematizzare possiamo identificare almeno sette motivi principali per cui soprattutto i decisori politici tendono a sottoutilizzare la psicologia. Nella mia esperienza influiscono negativamente sull'accesso alla psicologia come supporto alle situazioni: 1) l'ignoranza; 2) la confusione; 3) l'atteggiamento anti-scientifico; 4) la riluttanza; 5) la sfiducia; 6) la delusione; 7) l'inganno.

Speaker: Ce li può spiegare in dettaglio? Partiamo dall'ignoranza.

Drenth: i frutti del meticoloso lavoro di ricerca psicologica filtrano in maniera insufficiente sia ai decisori che alle persone comuni. Queste ultime riconoscono che i "fattori psicologici" sono importanti, ma la psicologia a cui fanno riferimento è quella delle riviste, dei bestseller e della tv.

Speaker: E cosa intende quando parla di confusione?

Drenth: la confusione è quella che può provare chiunque si metta a leggere un certo numero di ricerche psicologiche. Infatti avrà la possibilità di imbattersi in risultati non coerenti tra loro o addirittura contraddittori: la partecipazione porta ad una migliore presa di decisione? La percezione subliminale ha effetto oppure no? La violenza in televisione porta ad un maggiore o ad un minore comportamento aggressivo? I lavoratori scontenti lavorano meglio o peggio? Le classi scolastiche devono essere eterogenee od omogenee? Ci sono quasi sempre dei risultati disponibili per supportare qualsiasi punto di vista. Noi psicologi, naturalmente, sappiamo che ci sono differenze spiegabili in ragione di un differente campione, o di particolari circostanze, strumenti o anche per l'utilizzo di disegni di ricerca divergenti. Noi psicologi sappiamo inoltre che nelle scienze del comportamento, la maggior parte della nostra conoscenza scientifica ha un carattere incerto e probabilistico e che verità solide ed indiscutibili sono infrequenti. Il fatto è che la ricerca psicologica non trasmette messaggi coerenti; inoltre, scoperte incompatibili e inconcludenti, spesso motivano la negazione dei risultati propri della ricerca psicologica.

Speaker: Posso immaginare che la situazione appena descritta sia rafforzata e vada a rafforzare l'atteggiamento anti-scientifico generale.

Drenth: è un atteggiamento oggi assai diffuso. Fino alla metà del ventesimo secolo era evidente l'apprezzamento per la scienza e per le sue scoperte. Successivamente si sono fatti sempre più spazio i dubbi, lo scetticismo ed anche l'ostilità. I media, nei quali il rispetto e l'ammirazione per la scienza è stato solitamente predominante, sempre più spesso esprimono dubbi, critiche e disillusioni. E' dunque probabile, per coloro che dovrebbero prendere in considerazione le conoscenze psicologiche durante il lavoro quotidiano, la forte influenza esercitata da questo sentimento anti-scientifico, che li porta ad allontanarsi dalla psicologia basata sulle evidenze. Come sottolinea Dawes⁴, la mancanza di prove scientifiche, la presenza di prove a sostegno della tesi opposta o addirittura contraddizioni totali, risultano importanti solo per le persone che pensano in modo coerente e razionale; una modalità quest'ultima che richiede tempo e fatica. Sfortunatamente, però, molte persone pensano in maniera intuitiva, che è una modalità

3 Drenth, P.J.D., & Heller, F.A. (2004). The dangers of research myopia in work and organisational psychology: A plea for broadening and integration. *Applied Psychology: An International Review*, 53(4), 599-613.

4 Dawes, R.M. (2001). *Everyday irrationality: How pseudo-scientists, lunatics, and the rest of us systematically fail to think rationally*. Boulder, CO: Westview Press.



rapida, senza sforzi, e di natura associativa.

Speaker: Sono molto curioso di capire come esplicherà la riluttanza...

Drenth: le persone non vogliono abbandonare le proprie teorie e credenze. Le persone non riescono a convincersi che il senso comune non sia sempre un valido metro di giudizio, o che la scrittura a mano non riveli le caratteristiche di personalità, che le performance dei lavoratori in azienda non sia sempre guidata dagli incentivi finanziari, che le organizzazioni che non cambiano non sono sempre destinate a morire. La gente non riesce facilmente a rinunciare ai propri pregiudizi o ai propri stereotipi etnici, geografici o di genere. A volte questo rifiuto di accettare le verità psicologiche è indotto dal fatto che queste verità psicologiche sono politicamente scorrette o sgradite.

Solo per fare un esempio, la nostra scoperta che i bambini cinesi nelle scuole dell'isola di Java ottengono i punteggi medi più alti in quasi tutti i test di intelligenza non è ben accolta dalle autorità indonesiane. E come questa, molte delle evidenze riguardanti differenze etniche o di genere vengono spesso contestate.

Speaker: Sfiducia

Drenth: I decisori sperimentano spesso l'esser messi sulla strada sbagliata da parte di cosiddetti esperti che vendono certezze ingiustificate, comunicano conoscenze "probabilistiche" come se fossero solide ed indiscutibili, offrono spiegazioni definitive, quando sarebbero più opportune interpretazioni ipotetiche. Con tale scenario non c'è da meravigliarsi che i decisori spesso considerino tale "fuorviante" consulenza scientifica con sospetto e diffidenza. Un'altra pratica frequente da parte dei consulenti psicologici è la non distinzione tra i risultati delle ricerche e le proprie opinioni personali. Di volta in volta, in televisione o nelle interviste rilasciate ai giornali, troviamo professori di psicologia che rappresentano opinioni morali, pragmatiche o politiche invece di discutere analisi scientifiche o conclusioni basate sull'evidenza. Naturalmente, ogni cittadino, compreso ogni psicologo, ha il diritto di avere e presentare la propria opinione, o di impegnarsi in argomentazioni politiche, ma il punto qui è che questo dovrebbe essere fatto a titolo personale, e non nel nome della scienza. In quest'ultimo caso, gli psicologi come scienziati perdono la loro credibilità di analisti indipendenti, e sono considerati come un altro gruppo di interesse.

Infine, la sfiducia può essere causata anche da un altro fenomeno: la preoccupazione generale e i dubbi circa le conseguenze etiche e morali di un rapido sviluppo della scienza e della tecnologia. Questo è stato rivelato da un sondaggio europeo sugli atteggiamenti e le opinioni⁵, dal quale emergeva che molte persone hanno paura degli scienziati, le cui ricerche potrebbero varcare i confini

etici e la cui grande conoscenza potrebbe renderli troppo potenti. Curiosamente non è l'ignoranza la radice della sfiducia; nel già citato sondaggio emerge una correlazione nulla tra la conoscenza di e la (s)fiducia nella scienza.

Speaker: Sembra poi che la psicologia abbia deluso.

Drenth: molti manager e decisori politici esprimono un'insoddisfazione per il fatto che gli psicologi non forniscono risposte alle reali questioni che loro si trovano ad affrontare. Gli studi di laboratorio sono molto dettagliati e frammentati e non riescono a fornire un contributo sufficiente alla comprensione ed alla manipolazione della realtà complessa e poliedrica con cui si confrontano i decisori. La tradizione quantitativa di stampo positivista, non può da sola essere adatta a fornire intuizioni

Sostengo da tempo che per affrontare la complessità servono approcci multi-metodo, che includano analisi qualitative e descrittive, oltre al coinvolgimento di gruppi multidisciplinari.

Speaker: Per finire, lei parla di inganno. Chi inganna chi?

Drenth: lo psicologo serio deve competere con tutta una serie di esperti "pseudo-scientifici" che, particolarmente nel campo della consulenza individuale e di gruppo ed in quello dei cambiamenti organizzativi, offrono interventi molto affascinanti, che vanno dall'ipnosi, all'integrazione neuro-emozionale, dalla terapia della reincarnazione, alla cura tramite la preghiera, da scientology alla programmazione neurolinguistica. A dispetto delle molte contro evidenze, la popolarità di queste "fesserie" è elevata in maniera allarmante. Ed oltre ad una scaltra formula commerciale e di marketing, c'è anche una sorta di flirt con la scienza (nomi impressionanti come ad es. programmazione neurolinguistica, libri "scientifici", diplomi di master ed altri corsi), che traggono in inganno l'innocente cittadino. Come può infatti quest'ultimo separare il grano dal loglio?

Speaker: Parte della situazione da lei descritta si lega ad una cattiva comunicazione dei risultati della scienza psicologica. Ha dei suggerimenti perché sia migliorata?

Gli scienziati del comportamento devono essere maggiormente assertivi e autorevoli nel presentare i propri messaggi, senza però tralasciare l'onestà ed evitando confusione tra conclusioni scientifiche, credenze ed atteggiamenti personali. E' però importante un fronte maggiormente unito rispetto al passato; devono sotterrare le asce delle guerre metodologiche e ideologiche, anche perché quello che li unisce è molto più importante di quello che li divide.

Gli psicologi devono poi uscire dai laboratori e dalle torri di avorio. Devono sviluppare compe-



tenze al fine di utilizzare vari tipi di media per comunicare le proprie scoperte ai decisori politici, ed al pubblico in generale. Devono anche partecipare ai dibattiti pubblici. Sono d'accordo con quanto dichiara la *European Science Foundation*: "Dato che il settore pubblico è il principale sponsor della ricerca, cresce l'obbligo per tutti noi di dedicare maggior tempo a spiegare, ascoltare e dibattere".

Speaker: Altre raccomandazioni per migliorare questo quadro di sottoutilizzazione?

Drenth: In primo luogo è necessario riconoscere l'intero spettro che va dalla ricerca pura a quella applicata, oltre a riconoscere i limiti di tutte le spe-

cifiche scelte metodologiche, accettando la necessità di un più ampio approccio multidisciplinare ai problemi della società. E' poi necessario garantire, nei casi concreti, una "contestualizzazione" delle conoscenze psicologiche.

Inoltre ritengo sia fondamentale adottare una linea ferma nei confronti delle pratiche pseudoscientifiche. Un atteggiamento tollerante, così tipico degli psicologi, non è un metodo appropriato in questo caso. Ciarlatani e truffatori ingannano la gente, danneggiano il benessere generale ed incoraggiano l'irrazionalità nella società. E' nostro dovere individuare il loglio e separarlo dal nostro grano di buona qualità.

Nota biografica:



Pieter J.D. Drenth (1935) ha studiato alla Vrije Universiteit di Amsterdam ed alla New York University, New York (PhD nel 1960). Fino al 1967 è stato professore di psicologia alla Vrije Universiteit di Amsterdam. Ha pubblicato lavori sulle teorie dell'intelligenza, sulla teoria e tecnica dei test, sulla psicologia delle organizzazioni e sulla psicologia cross-culturale. Successivamente si è concentrato sulla teoria della scienza, sulle politiche e sui problemi etici legati alla ricerca scientifica.

Ha ricevuto una laurea ad honorem dalle università di Gent (Belgio) e Parigi (V). Dal 1982 al 1987 è stato Magnifico Rettore della Vrije Universiteit di Amsterdam, dal 1990 al 1996 è stato Presidente della *Royal Netherlands Academy of Arts and Sciences* e dal 1998 al 2000, Chairman del *Social Science Research Council*. Dal 2000 al 2006 è stato Presidente (e dal 2006 ne è Presidente Onorario) della *All European Academies* (ALLEA).

[fonte: <http://www.sciencesensociete.eu/spip.php?article89>]



Organismi di Mediazione, Mediatori e Psicologi

Gian Piero Giampieri, Elisa Manco e Antonella Parrini*

Il Decreto Legislativo n. 28 del 04/03/2010, unitamente al successivo Decreto Ministeriale Attuativo 180 del 18/10/2010, ha introdotto a titolo definitivo nella giurisprudenza italiana l'istituto della mediazione, definita come l'attività svolta da un terzo imparziale e finalizzata ad assistere due o più soggetti nella ricerca di un accordo amichevole. La mediazione diventa condizione di procedibilità della domanda giudiziale (*leggi del procedimento giudiziale*) nella maggior parte delle controversie civili e commerciali vertenti sui diritti disponibili.

Le presenti pagine intendono evidenziare alcune caratteristiche della mediazione e della figura del mediatore; caratteristiche che impongono, a nostro avviso, alcune considerazioni di tipo problematico, sulle quali sarebbe necessario avviare un dibattito tra colleghi. Siamo quindi grati a tutti coloro che vorranno farci conoscere la loro opinione a tale riguardo.

Innanzitutto preme evidenziare come la mediazione sia parte integrante di quelle pratiche conosciute con l'acronimo di ADR (Alternative Dispute Resolution), nel quale l'aggettivo *Alternative* definisce una prassi messa in atto in luogo di un procedimento giudiziario. A tale riguardo, anche la giurisprudenza italiana ha insistito su tale concetto: infatti, la legge 580 del 1993 parlava già di "conciliazione stragiudiziale professionale". La conciliazione dunque è una pratica che si sviluppa al di fuori del contesto giudiziario e in conseguenza di ciò agisce attraverso strumenti e condotte che per definizione non possono essere le stesse di quelle del giudice. In conseguenza di ciò, il mediatore esce dal conflitto tra le parti imperniato sulle logiche del diritto, dell'equità, della ragione o del torto: anzi il ricorso a tali criteri rappresenta il maggior rischio di fallimento del processo stesso. Basti infatti riflettere sulla posizione di un mediatore che d'acchito attribuisca la ragione e il torto: ben difficilmente, in questo caso, costui riuscirà a mantenere una posizione *super partes*, avendo un'immedesimazione inevitabile con la parte ritenuta nel giusto. Il mediatore, di contro, deve agire nello specifico del conflitto operando in base alle logiche degli interessi reali, dei bisogni, delle motivazioni e dei risentimenti di ogni singola parte; una serie di istanze, queste ultime, che non possono trovare spazio di espressione all'interno di un procedimento giudiziario. A titolo di esempio basti pensare alle cause di eredità, nelle quali le componenti dinamiche e relazionali costituiscono spesso i veri motivi del contendere.

In linea con tali considerazioni, appare dunque evidente come quelle competenze atte a far emergere proprio quel tipo di istanze, vale a dire le competenze psicologiche, risultino un valore aggiunto del

mediatore.

A fronte di tutto ciò le leggi succitate affermano che per diventare mediatore professionista occorre o una laurea triennale o, in alternativa, un diploma di laurea che permetta, da solo, l'iscrizione ad albi professionali, quali quello dei geometri o dei periti agrari. La mediazione dunque, in linea generale, non è "terreno" precipuo di nessuna figura professionale: né dello psicologo, né tanto meno dell'avvocato. Le competenze psicologiche dunque non costituiscono titolo di diritto alla mediazione, ma solo, come già affermato, un bagaglio personale da spendere al momento della mediazione.

Un secondo tipo di considerazioni nasce dalla modalità con cui è inquadrata legislativamente la figura del mediatore professionista. Il D.Lgs. n. 28 del 04/03/2010, e il D.M. n. 189/2010, non conferiscono valore istituzionale al mediatore, nel senso che non istituiscono un albo nazionale dei mediatori; viceversa, la legge istituisce presso il ministero il registro pubblico degli organismi di mediazione: una sezione per gli organismi privati ed una per gli organismi pubblici; all'interno di quest'ultima sezione trovano spazio gli organismi di mediazione delle Camere di Commercio o quelli degli Ordini Professionali. Sono gli organismi, a loro volta, a rendere pubblici gli elenchi dei propri mediatori iscritti. È doveroso inoltre ricordare che, per legge, le parti in conflitto presentano domanda di mediazione ad un organismo e non ad un mediatore: nuovamente è l'organismo, nella persona del proprio responsabile, a designare il mediatore. Tutto ciò sta a significare che il rapporto normativo ed economico si svolge esclusivamente tra le parti in conflitto e l'organismo di mediazione: a tale scopo le tabelle dei prezzi minimi della mediazione, pubblicate da ogni organismo, rappresentano il costo dell'intera mediazione e non certo il compenso per il mediatore, il quale è calcolato sulla base di una percentuale che può variare da organismo ad organismo. Il fatto che una delle parti nella domanda all'organismo, possa inserire il nominativo del mediatore, non cambia alcunché a proposito di quanto detto finora: la mediazione è un fatto tra l'organismo di mediazione e le parti. In tutto ciò è evidente che l'organismo di mediazione privato opererà con le logiche tipiche del mercato libero: logiche di concorrenza e di economicità. L'organismo ha delle spese di gestione, deve sostenere il costo di una sede e di un personale che sappia svolgere adeguatamente i compiti logistici e burocratici necessari per l'avvio e lo svolgimento della mediazione. In questo senso il primo principio di economicità vuole che la mediazione duri il meno possibile: il protrarsi nel tempo dell'intero processo infatti aumenterebbe i costi in modo insostenibile.

Una seconda questione consiste nella procedura di designazione del mediatore, per ogni singola mediazione: anche in questo caso è incontrovertibile che essa avvenga con criteri privi della necessaria trasparenza e ispirati a logiche non necessariamente esplicitate. Nell'analisi congiunta delle due considerazioni testé esposte sorge, a nostro avviso, una problematica non indifferente. Se è vero, e ci teniamo a sottolinearlo ancora una volta, che nessuno deve intendere la funzione di mediatore come attività meramente psicologica e che, allo stesso modo, nessuno può pensare di trasformare la mediazione in un setting terapeutico, è pur vero che quelle competenze psicologiche che poco fa abbiamo individuato come valore aggiunto del mediatore, per essere messe in atto, abbisognano comunque di un certo lasso di tempo, per quanto minimo esso sia. Un tempo che potrebbe anche rivelarsi importante ai fini di una risoluzione positiva della controversia tempo che però difficilmente gli organismi privati hanno intenzione di concedere: è infatti opinione corrente, in diversi organismi di conciliazione privati, che una mediazione non possa travalicare la mezza giornata. È possibile che alcune pratiche possano in effetti essere risolte in un così breve tempo, ma è altrettanto vero che alcune altre abbotteranno di un tempo sicuramente maggiore. Occorre inoltre considerare, a tale proposito, cosa non trascurabile, che un organismo di mediazione al di là del risultato guadagna sempre: sia che la mediazione vada a buon fine, sia che non raggiunga la conciliazione.

È proprio in questa divergenza di interessi che riteniamo possano originarsi dei rischi non indifferenti per la figura dello psicologo. In altri termini, se quest'ultimo non può avere a sua disposizione un tempo necessario, non lungo a dismisura, ma appena sufficiente ad indagare almeno superficialmente alcune dinamiche, sicuramente importanti, allora non potrà essere nella condizione di mettere in atto quel valore aggiunto che, come abbiamo già visto, lo potrebbe caratterizzare nella mediazione. Saremmo quindi di fronte al paradosso che uno psicologo potrebbe essere chiamato proprio in quanto tale e in virtù di un valore aggiunto, senza che ciò si rifletta però nella possibilità concreta di

porre in atto proprio quel valore. A fronte di ciò, egli resta tuttavia, agli occhi di tutti coloro che sono coinvolti nella mediazione, uno psicologo. In altri termini, senza tenere conto del fatto che gli è stato impossibile porre in atto un minimo di quelle competenze che possiede, lo psicologo rischia di essere considerato privo di quel valore!

Quale sarà dunque la considerazione che le persone coinvolte a vario titolo nel processo di mediazione avranno del lavoro di un mediatore psicologo? E quale sarà l'auto-considerazione di quello psicologo alla fine di un lavoro che lo ha visto impegnato per senza poter mettere in atto le proprie competenze? Riteniamo che la risposta a queste domande stia tutta nella impossibilità per lo psicologo di lavorare con agio e serenità all'interno di un organismo di mediazione privato. Se tutto ciò corrispondesse a verità allora la scelta non potrà essere altro che quella di "fare impresa", come lo stesso Prof. Gian Piero Turchi affermava nella "Giornata degli Iscritti" del 14 Maggio.

È proprio su quest'ultima possibilità che vorremmo si aprisse un dibattito serio con i colleghi. Il fare impresa implica infatti dare vita ad un organismo di mediazione che, in base ai requisiti di legge, non è certo questione semplice. È sufficiente ricordare, a tale proposito, che un organismo privato, per essere riconosciuto come tale, deve svolgere la propria attività di mediazione in almeno due regioni o in due province della stessa regione; senza contare il possesso di una polizza assicurativa di importo non inferiore a €500.000, un capitale minimo di €10.000, i locali per le sedi ed il personale. Il focus della questione consiste dunque in uno sforzo organizzativo ed economico di non poco conto, sforzo che, tra le altre cose, implica anche la capacità di coordinarsi con altre realtà territoriali in grado di condividere alcune valutazioni di fondo.

Sicuramente alcune scuole o associazioni, che hanno diverse sedi nazionali, possono essere in grado di fare impresa; molto più ardua ci sembra invece la situazione per i singoli colleghi che si riuniscono per la prima volta a seguito del conseguimento dell'attestato di mediatore professionista.

In tutto questo, infine, i vari ordini regionali possono avere qualche cosa da dire?





“La mediazione in ambito civile e commerciale: scenari di mercato e nuovo assetto normativo per gli psicologi”

Report del seminario con il Prof. Gian Piero Turchi - 14 Maggio 2011

Valeria Gherardini

Recependo la Direttiva europea n. 52 del 2008 il Legislatore italiano ha disciplinato il ricorso alla mediazione nell'ambito delle controversie civili e commerciali concependo questo strumento nella forma volontaria, demandata dal giudice e come condizione di procedibilità per il processo (e quindi obbligatoria). L'innovazione legislativa prevede, per la prima volta nel sistema italiano, l'introduzione di una disciplina organica e generale della mediazione delle controversie civili e commerciali nella fattispecie dei diritti disponibili (L. 69/2009 e relativi decreti attuativi D.Lgs 28/2010 e D.M. 180/2010). La mediazione viene così disciplinata quale istituto destinato ad operare in via stragiudiziale (cioè al di fuori del processo civile) in modo amministrato, ovvero affidandone la gestione ad organismi pubblici e privati accreditati dal Ministero della Giustizia.

Quali dunque gli scenari di mercato per gli psicologi e per i relativi Ordini Regionali?

Il seminario, organizzato dall'Ordine degli Psicologi della Toscana, che si è tenuto a Firenze il 14 Maggio 2011, presso l'Istituto degli Innocenti, e che è stato condotto dal prof. Gian Piero Turchi, consulente in materia di Mediazione del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, ha tratteggiato gli elementi che caratterizzano la novella legislativa e ha delineato con il contributo dei partecipanti gli aspetti che caratterizzano gli scenari professionali futuri per gli psicologi.

La cornice, infatti, è prima di tutto una cornice di tipo professionale: il Legislatore italiano offre un assetto di carattere normativo che crea un mercato professionale che in precedenza non era quantomeno regolamentato per quanto restasse possibile (infatti in materia penale minorile e adulti - si veda la possibilità della messa alla prova e il ricorso a servizi di mediazione per l'Ufficio del Giudice di Pace, in materia familiare - si veda l'istituzione dell'affidamento condiviso con la L.54/2006, l'impiego dello strumento mediazione era ed è presente). Questo fa sì che se prima della regolamentazione la mediazione era una disciplina facoltativa adesso la regolamentazione in materia civile e commerciale, per la fattispecie dei diritti disponibili, permette agli psicologi di occupare e generare un nuovo mercato, prima che la relativa operatività venga occupata da altre professioni.

Entrando nel merito degli aspetti critici che hanno generato l'esigenza dell'adozione dello strumento della mediazione in Europa prima e in Italia, i dati ufficiali dell'amministrazione della giustizia italiana evidenziano in primo luogo che, i costi e i tempi del giudizio in materia di controversie civili e commerciali, non consentono all'amministrazione di tutelare il diritto dei cittadini e delle imprese, di avere accesso ad una giustizia ordinaria efficace ed efficiente gestionalmente¹.

Inoltre, durante il seminario è stato messo in evidenza come gli aspetti che hanno concorso a generare negli anni tali situazioni, siano riconducibili a processi di tipo sia tecnico-procedurale che propriamente culturale: da un lato, la presenza di una disciplina processuale complessa e articolata, nonostante gli interventi legislativi degli ultimi anni abbiano privilegiato l'oralità, la concentrazione e l'immediatezza; dall'altro, i diritti rispetto a cui i cittadini chiedono tutela risultano essere sempre più individuali e frammentati e hanno così necessità di tutele sempre più specifiche che richiedono una articolazione maggiore nei procedimenti della giustizia ordinaria. Infine, la domanda (i cittadini) e l'offerta (l'Istituzione) adottano una concezione di Giustizia (sanzionatoria) da cui deriva che l'unica via possibile (o comunque la via elettiva) per far valere i propri diritti è quella di adire l'Istituzione (tribunale), delegando in tal modo la gestione delle controversie al giudice, quale ruolo terzo che ha potere decisionale vincolante, rispetto alla determinazione di chi ha torto o ragione.

Per queste ragioni che sono di carattere storico, strutturale e culturale ecco che il legislatore si è adoperato a legiferare rispetto alla materia istituendo la disciplina della mediazione. Ciò in quanto questo strumento procede alla costruzione di accordi che, risultando frutto di un processo di condivisione, offrono una garanzia di maggiore tenuta, oltre che di soddisfazione da parte dei cittadini e delle imprese, contribuendo in tal modo ad "alleggerire" le strutture e l'amministrazione della giustizia (incremento dell'efficienza gestionale della Giustizia). Questo strumento costituisce una proposta vantaggiosa proprio per la caratteristica peculiare che lo contraddistingue, in quanto mette al centro del proprio intervento la promozione della continuità della relazione tra le parti che hanno generato la controversia: si fonda, infatti, su una

¹ La relazione del Ministro della Giustizia al Parlamento in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2010 ha riportato la presenza di oltre 5 milioni di procedimenti civili pendenti, con un aumento del 3% rispetto al 2008; 3 milioni i procedimenti penali, con una modesta diminuzione dall'anno precedente; a ciò si aggiunge che oltre 30.000 cittadini italiani hanno richiesto di essere indennizzati a causa dell'irragionevole durata del processo, ottenendo decine di milioni di euro di risarcimento, con una crescita delle richieste pari al 40% annuo.

particolare concezione del modo di amministrare la giustizia, emanazione di un paradigma di giustizia denominato "Riparativo".

La peculiarità, di tale paradigma di giustizia, implica il ripristino della titolarità delle parti nella costruzione di accordi direttamente riferiti alle controversie e conflitti che esse stesse hanno generato, promuovendo in tal modo una cultura della Giustizia che riguardi criteri condivisi che si basino su interessi/ obiettivi comuni. Le modalità di amministrare la giustizia che sono veicolate, possono soddisfare dunque le particolari esigenze dei cittadini, in quanto le procedure che ne sono emanazione si applicano a tutti i casi di controversie, a tutte le tipologie di parti (cittadini e organizzazioni) e ad ogni possibile provenienza (geografica, socio culturale, istituzionale o privata), consentendo di gestire il processo di definizione e condivisione di obiettivi che sono terzi alle parti stesse. Inoltre, il valore aggiunto di questi strumenti, non è solo dato dalla gestione del caso in sé, ma dal riverbero che il risultato raggiunto può avere in termini di educazione dei cittadini rispetto a modalità sono in grado di generare il dialogo utile a consolidare le relazioni e la coesione sociale della comunità. In Italia, la Legge n. 69/2009 e i Decreti attuativi hanno pertanto configurato, nell'ambito delle controversie civili e commerciali, un sistema di tutela dei diritti che può essere considerato pluralistico. Infatti i cittadini e le organizzazioni hanno oggi, in virtù dell'emanazione di questa Legge, la possibilità di scegliere differenti vie, che si pongono tra loro in successione, potendo *in primis* tentare la via negoziale diretta (autonomamente gestita dalle parti), poi, la mediazione, attraverso il coadiuvo di un ruolo terzo che non ha potere decisionale vincolante, e, solo come ultima istanza, il giudizio ordinario.

Ora, risulta chiaro come in Italia l'esigenza a cui l'attuale disciplina intende rispondere è quella in via prioritaria deflattiva, e non nasce da un interesse di promozione della coesione sociale (come invece è accaduto in altri Paesi a forte conflittualità sociale, due esempi tra tutti: l'Argentina che si è dotata di una legge sulla mediazione per gestire la contrapposizione tra intere porzioni della comunità dopo la caduta del regime dei colonnelli o il Sud Africa che ha trovato nella mediazione uno strumento elettivo per gestire la divisione creata dall'*bappartheid* tra le parti di Paese che avevano offeso e quelli che furono segregati).

Quali dunque le possibilità applicative e le linee di sviluppo di questo nuovo mercato?

In primo luogo, come ogni riforma, l'attuale disciplina non può da sola garantire che la mediazione abbia un valore deflattivo effettivo nei confronti della Giustizia. E' rispetto a questo piano che si gioca la responsabilità dei mediatori e degli organismi che si curano della loro formazione rispetto all'esercizio e allo sviluppo di un profilo di competenze che sia precipuo agli obiettivi di questo strumento, pena il depotenziare in partenza la mediazione.

Gli aspetti che caratterizzano questo scenario di

mercato e che quindi, gli psicologi, tra i professionisti che possono accedere, in qualità di mediatori, alla gestione di questi procedimenti, necessariamente devono tenere in considerazione i requisiti normativi di questo ruolo e di tale procedimento.

In primo luogo è da considerare che le materie di ordine giuridico costituiscono per il mediatore e le parti la regolamentazione della vita di comunità, pertanto questi costituiscono un fondamento per la formazione professionale in quanto elemento di terzietà di riferimento per ogni cittadino o organizzazione che abita un territorio.

In secondo luogo, la terzietà del ruolo del mediatore costituisce un requisito per ogni fase del procedimento, per cui la proposta conciliativa che la normativa attribuisce al ruolo del mediatore, assume necessariamente il carattere di "proposizione da costruire" e non di "soluzione" tecnico-legale da determinare, tale da demandare la competenza sulla costruzione di contenuti alle parti, ai consulenti che le rappresentano, in virtù dell'ausilio che ciascuna parte può ricevere o dai propri consulenti e/o legali (che dunque partecipano alla mediazione) o da ruoli terzi che dispongono di competenze nella materia oggetto della controversia e che risultano terzi alle parti (il consulente o perito del tribunale, che partecipa alla mediazione). Il mediatore, pertanto, non entrando nel merito della soluzione rispetto ai contenuti, risulta il ruolo che è deputato al governo del processo di costruzione di obiettivi condivisi e di definizione di accordi che perseguano questi obiettivi. Per cui, questo ruolo, non solo non ha nulla a che fare con il contributo specifico che psicologi, avvocati, contabili e commercialisti o assistenti sociali, possono offrire (quindi non sovrapponendosi agli ambiti di competenze che questi rappresentano), ma, proprio per lo statuto di ruolo che questi assume, ne governa il contributo in relazione alla soddisfazione di criteri propri del processo mediativo.

In terzo luogo è da considerare che l'assetto normativo attuale richiede un forte orientamento a parametri di efficacia (obiettivo) ed efficienza (i 4 mesi previsti come tempo massimo per la chiusura del procedimento) nella gestione del procedimento di mediazione; tali aspetti richiedono ai professionisti di sviluppare e implementare competenze di riferimento agli obiettivi dell'intervento e una padronanza del metodo di mediazione tale da produrre una realtà altra da quella presente (la controversia appunto).

Non assumersi tali responsabilità di sviluppo e implementazione di competenze, implicherebbe infatti depotenziare in partenza tale strumento, che resterebbe procedimento utile esclusivamente nei casi in cui le parti siano potenzialmente già nella condizione di mediare tra loro; questo comporterebbe far assumere alla mediazione una valenza operativa marginale, contrariamente a quanto indicato e raccomandato dalle normative prima europee ed oggi anche italiane.

Le conclusioni del Seminario hanno visto discutere tra i partecipanti il ruolo degli Ordini Profes-





sionali degli Psicologi nei termini della possibilità di promuovere occasioni di formazione in grado di rispondere ai requisiti normativi del ruolo di mediatore e allo specifico codice deontologico, di costruire le condizioni per istituire organismi pubblici (gli stessi Consigli di un Ordine professionale), nonché alla necessità di considerare il nuovo assetto normativo come una opportunità per gli psicologi in termini di scelta imprenditoriale, ovve-

ro di costruire e implementare competenze di “fare impresa insieme” sulla base degli spazi che il Legislatore mette in condizione di disporre, per non perdere l’occasione di inserirci nella creazione di un mercato rispetto a cui laddove gli psicologi ne restino al margine l’operatività verrebbe occupata da altre categorie professionali e ciò non potrà che mettere nella condizione gli psicologi di “muoversi contro” anziché “costruire per”.

LE NEWSLETTER DELL'ORDINE

Spesso riceviamo segnalazione da parte degli Iscritti di mancata ricezione della Newsletter inviata dall'Ordine. Abbiamo quindi monitorato l'invio della spedizione e di seguito trovate quanto emerso.

Su circa 4000 newsletter spedite (febbraio 2011) risultano non recapitate 337.

Motivazione contenuta nel messaggio di mancato recapito:

- Caselle piene 50
- Dominio inesistente 15
- Errore connessione 12
- Indirizzo non più attivo 240

Invitiamo gli Iscritti che non ricevono la Newsletter dell'Ordine, a comunicare all'Ordine l'indirizzo di posta elettronica aggiornato.

Certificato di iscrizione all'Ordine on line

Da luglio 2011 è possibile stampare il proprio certificato di iscrizione all'Ordine degli Psicologi della Toscana direttamente dal sito dell'Ordine (www.psicologia.toscana.it) dopo aver effettuato l'accesso all'area riservata agli iscritti all'Albo.

Il certificato, che include anche l'eventuale annotazione relativa all'esercizio dell'attività psicoterapeutica; ha validità di sei mesi.

Si ricorda che l'iscrizione all'Albo (così come i titoli di laurea, abilitazione, specializzazioni) se prodotta alla Pubblica Amministrazione, può essere autocertificata ai sensi del D.P.R. 445/2000. La domanda di partecipazione ai concorsi pubblici non può essere rigettata in presenza di autocertificazione di iscrizione all'Albo.

Attestazioni particolari

I certificati con indicazione dell'assenza di procedimenti disciplinari in corso, i certificati con firma autografa (necessari per le pratiche all'estero), i certificati storici ed ogni altra attestazione particolare devono invece essere richiesti con una mail, lettera o fax agli Uffici dell'Ordine che provvederanno all'invio entro una settimana. Tali certificati verranno inviati all'indirizzo di posta elettronica certificata dell'iscritto (ad eccezione delle certificazioni cartacee con firma autografa per l'estero che saranno, ovviamente, trasmesse per posta ordinaria).

RADIAZIONE WALDO BERNASCONI

Con delibera D/22 del 12/09/2009 l'Ordine degli Psicologi della Toscana ha disposto la radiazione di Waldo Bernasconi per la violazione degli artt. 2, 4, 22, 27, 28 del Codice Deontologico degli Psicologi Italiani.

Il ricorso proposto da Bernasconi per l'annullamento di tale decisione è stato rigettato dal Tribunale di Firenze con la sentenza n. 6 del 2011, pertanto la radiazione è esecutiva a tutti gli effetti.

La Presidente
Sandra Vannoni

CONTRIBUTO ASSISTENZIALE PREVIDENZIALE E FATTURA

Sulla base dell'art. 6 del D.P.R. n. 633/1927, "le prestazioni di servizi si considerano effettuate all'atto del pagamento del corrispettivo...", quindi la fattura deve essere emessa al più tardi nel giorno in cui il professionista ha ricevuto il pagamento. In sede di fattura/parcella va inoltre addebitato - a titolo di rivalsa - il Contributo assistenziale previdenziale (CAP), del 2% (Decreto legislativo 103 del 10/02/96 art. 8 comma 3).

Fac simile fattura/parcella

bollo da euro 1,81 in caso di prestazione esente da IVA (per importi superiori a euro 77,47)

Descrizione della prestazione	€ 100,00
2%	€ 2,00
Totale	€ 102,00
IVA al 21% (da calcolare sul Totale di 102) (SE NON ESENTE ART. 10, N° 18 D.P.R.633/1972)	€ 21,42
Totale fattura	€ 123,42
Eventuale ritenuta d'acconto 20% (da calcolare sul totale di 100)	€ 20,00
Netto a pagare	€ 103,42

NORME REDAZIONALI 'PSICOLOGIA TOSCANA'

I contributi devono essere inviati in formato RTF all'indirizzo mail@psicologia.toscana.it. Oltre al contributo l'Autore è tenuto a indicare una o più frasi di presentazione del contributo che verranno inserite a margine dello stesso.

I contenuti possono riguardare:

- approfondimenti (teorici e/o scientifici) e discussioni su argomenti caldi e controversi della professione utilizzando sia la forma dell'articolo che la formula dell'intervista;
- contributi su problematiche di carattere professionale (politica, informazione, esperienze,...) a livello provinciale, regionale, nazionale ed europeo;
- contributi su questioni di carattere legislativo (ricadute professionali di una legge, legislazioni ragionate,...);
- recensioni di libri, bibliografie ragionate, report di convegni.

ORDINE DEGLI PSICOLOGI
DELLA TOSCANA

Via Panciatichi, 38/5
50127 Firenze

Tel. 055.416515
Fax. 055.414360

web:
<http://www.psicologia.toscana.it>

e-mail:
mail@psicologia.toscana.it

.....

ORARI DI SEGRETERIA

LUNEDI', MERCOLEDI', VENERDI':	ore 10.00 -13.00
MARTEDI':	ore 10.00 -15.00
GIOVEDI' e SABATO:	chiuso

